QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	65	33	17 —	140	[illegible]	[illegible]
TRIBUNA ILLUSTRATA	12,50	6,50	—	26,50	13,55	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	30	15 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16 —	—	—	30,50	—	—
IDEA COLONIALE	30 —	—	—	50 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	10 —	5 —	—	24 —	13,50	—
NOI E IL MONDO	16 —	8 —	—	27 —	14 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	14 —	—	—	28,50	—	—
IDEA COLONIALE	18 —	—	—	45	—	—

Un numero centesimi 25 — arretrato centesimi 35 in tutta Italia

ROMA — Mercoledì 19 Maggio 1926

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)
PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA .... L. 6 —
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina .... » [illegible]
COMMERCIALI .... » [illegible]
NECROLOGIE .... » [illegible]
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)
Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 37 — ROMA

Anno XLIV | Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" - "La Tribuna Illustrata" - "L'Idea Coloniale" - "Noi e il Mondo" | N. 118

Con l'approvazione del regolamento d'esecuzione della legge sindacale

lo Stato fascista è definitivamente costituito e lo Stato liberale è definitivamente morto

La più moderna forma di Stato

Con l'approvazione del regolamento d'esecuzione della legge sindacale, avvenuta nel Consiglio dei Ministri di oggi, una grande trasformazione della struttura organica della società nazionale italiana è stata compiuta felicemente. Con essa si può anzi dire che la grande opera di ricostruzione iniziata dal Fascismo fin dal primo giorno in cui prese il potere e perseguita faticosamente, ma indefessamente ed energicamente per oltre quattro anni, abbia raggiunta la sua meta più alta e più difficile: nell'avvenire si potrà perfezionare, rifinire e magari rinnovare nel dettaglio, ma la struttura essenziale dell'edificio nuovo è già compiuta e resterà nei secoli quale è oggi uscita dopo quattro anni di audace travaglio legislativo.

Lo Stato fascista è oggi definitivamente costituito e lo Stato liberale definitivamente morto.

All'agnosticismo politico ed all'assenteismo economico dello Stato liberale, viene oggi sostituito il volere nazionale dello Stato fascista, che pervade e dinamizza tutte le fibre della società italiana.

La società nazionale che prima era soltanto un'unità di sentimento e di aspirazione, la quale coincideva soltanto formalmente con lo Stato liberale, diventa oggi una realtà sostanziale, cioè un'unità d'interessi e di volere, che si confonde intimamente con lo Stato fascista, che la comprende tutta e la sorregge e le imprime la propulsione necessaria per avanzare ed espandersi.

Il Fascismo ha fatto del potere pubblico una prerogativa esclusiva dello Stato, escludendo ogni possibilità di usurpazioni, attraverso il parlamentarismo, da parte di individui di categorie o classi singole. Ma nello stesso tempo ha fatto dei singoli interessi dei vari gruppi sociali degli elementi dell'interesse pubblico nazionale, ossia ha fatto coincidere la società economica, che lo Stato liberale ignorava affatto, con la società politica. Così che il fatto della produzione e della distribuzione della ricchezza nazionale non sono più dei fatti indifferenti ed estranei alla competenza dello Stato.

Nè è venuta così fuori la nuova forma dello Stato moderno, che realizza in pieno l'esigenza del sistema nazionale, nel quale viviamo e del quale spiritualmente viviamo: lo Stato fascista. Stato, che ha già le sue caratteristiche, la sua originalità, per cui non si può ricondurre a nessuno dei vecchi schemi precedenti. Esso è caratterizzato da un sistema di gerarchie nettamente stabilite nell'organizzazione politica e dalla struttura corporativa dell'organizzazione sociale, che sta alla sua base. Fuori dalle caste che anchilosavano lo Stato antico, fuori dall'anarchia, che annullava lo Stato liberale, lo Stato fascista si adagia sopra un ordine sociale, che non sfugge al suo controllo, ma che al contrario è da esso stesso garentito, in quanto in gran parte coincide con l'organizzazione politica della società nazionale, ossia con lo stato medesimo.

Salutiamo questa originale creazione italiana, questo nuovo paradigma di civiltà, che ancora una volta l'Italia anticipa al mondo.

Le associazioni di fatto per gli Enti pubblici

L'associazione sindacale assume natura pubblicistica, secondo la legge, ai fini di una difesa di categoria o di classe; e se l'inammissibilità del perseguimento di tali fini in contrapposto allo Stato, agli enti autarchici territoriali e alle istituzioni pubbliche di beneficenza ha indotto la legge a vietare il riconoscimento di associazioni fra i dipendenti di tali enti, ha del pari, consigliato di porre lo stesso divieto nel regolamento (che la legge a una delegazione di poteri legislativi) rispetto ai dipendenti di altri enti ed istituti pubblici o parastatali, e così pure di aziende, che esercitano funzioni di importanza fondamentale o di generale interesse.

Il riconoscimento di qualsiasi associazione sindacale può anche essere negato, come dichiara il regolamento, per ragioni di indole politica, economica e sociale, poichè lo Stato non può rinunciare alla valutazione discrezionale di quelle superiori considerazioni che nel caso concreto possano far apparire la creazione di un sindacato non conforme alle finalità della legge e agli interessi della collettività.

Ma, anche una volta formata, l'associazione sindacale rimane soggetta al vigile e rigoroso controllo del Governo, il quale può sempre, secondo il regolamento, ordinare d'ufficio la revisione dello statuto che ne regola l'attività interna, dà le norme per la determinazione dei contributi, approva, direttamente o in secondo grado, le deliberazioni con le quali questi vengono imposti, esamina, ai fini della esecutorietà, le deliberazioni, in genere, degli organi dirigenti le associazioni, con facoltà di sospenderle o di annullarle se contrarie alle leggi, ai regolamenti, agli statuti od anche ai fini essenziali degli Enti, può richiedere documenti e notizie, ordinare ispezioni sul loro andamento e disporre per la spedizione degli affari in ritardo. Quanto alla vita economica dell'associazione, essa si svolge sotto la tutela della Giunta provinciale amministrativa o, nei congrui casi, del Ministro delle Corporazioni.

Le grandi Confederazioni nazionali

Le stesse norme sono applicabili nei rapporti con le associazioni sindacali di grado superiore (Federazioni e Confederazioni) alle quali il Governo può revocare in ogni tempo la delegazione, eventualmente con cessa, dei poteri di vigilanza e di tutela sulle associazioni dipendenti.

E' poi ammesso esplicitamente il riconoscimento di grandi confederazioni nazionali [illegible] determinate categorie di datori di lavoro di lavoratori e di esercenti una libera attività; ma la confederazione delle rispettive confederazioni di categoria non è consentita che per gli scopi di assistenza di istruzione e di educazione previsti dalla legge, poichè l'ammissione estesa agli scopi di difesa di categoria o di classe avrebbe potuto significare un pericolo grave per la supremazia dello Stato e per l'esercizio dei suoi poteri di coordinamento e di armonizzazione delle forze della produzione.

Questi poteri sono, in particolare, esplicati dagli organi centrali di collegamento o corporativi, che costituiscono, secondo il regolamento, organi dell'amministrazione dello Stato, con attribuzioni e facoltà determinate nel decreto ministeriale costitutivo. In ogni caso, oltre ai tentativi obbligatori di conciliazione delle controversie ed alla emanazione delle norme generali sulle condizioni di lavoro, previsti dalla legge, gli organi corporativi hanno la facoltà di promuovere e incoraggiare le iniziative sindacali intese alla migliore organizzazione della produzione, di istituire uffici di collocamento e addirittura di emanare norme generali obbligatorie sul tirocinio o garzonato.

Di fondamentale importanza è la parte del regolamento concernente i contratti collettivi di lavoro, in cui si compendia la rappresentanza giuridica delle associazioni sindacali riconosciute, rispetto ai soci ed anche ai non soci, datori di lavoro o lavoratori della categoria.

I contratti collettivi

La legge riservava al Governo un'ampia disciplina della materia, alla quale il regolamento provvede determinando condizioni di sostanza e di forma, a cui i contratti collettivi debbono sottostare per assumere efficacia giuridica. Questa è subordinata alla pubblicazione del contratto nei modi stabiliti dalla legge; ma la pubblicazione sarà ricusata, salvo ricorso al magistrato del lavoro, se il contratto è nullo per ragioni di sostanza o di forma, e nullo è, fra l'altro, il contratto collettivo stipulato riguardo a quei rapporti di lavoro che debbono essere disciplinati con atti di pubblica autorità, o per disposizioni di legge o di regolamento, o per clausola di capitolato o di contratto.

In altre parole, il contratto collettivo non può invadere il campo riservato alla manifestazione di atti del pubblico potere, come, attraverso al Sindacato sulla sostanza di esso, è a ritenere non potrebbe consentirsi efficacia a quel contratto che fosse in contrasto con gli interessi generali della produzione dello Stato, dei quali debbono essere vigili tutori gli organi governativi.

Di notevole rilievo è la norma intonata all'interesse dei lavoratori, che la efficacia del contratto collettivo non si sostituisce a quella del contratto di lavoro individuale, stipulato dai singoli datori di lavoro e lavoratori, soggetti al primo, rispetto alle clausole difformi del contratto individuale le quali siano più favorevoli al lavoratori.

La responsabilità conseguente alla stipulazione del contratto collettivo, sulla quale riposa l'osservanza di esso, è affermata dal regolamento in confronto delle associazioni, non solo per il caso di inadempimento degli obblighi assunti in proprio, o per il caso della garanzia data in proprio per l'esecuzione da parte di coloro che vi sono vincolati, ma anche per la omissione di quanto era in suo potere di fare per ottenerne l'adempimento da parte dei vincolati stessi; ed il patrimonio dell'associazione, nel caso di scioglimento o di revoca del riconoscimento resta, per la durata del contratto e per un anno successivo, a garanzia dell'attuazione di codesta responsabilità.

Le norme emanate dagli organi corporativi sulle condizioni del lavoro nelle imprese sono equiparate, a tutti gli effetti, ai contratti collettivi; e per esse è esplicitamente affermato il principio che debbono ispirarsi alla equità ed la contemperamento degli interessi dei datori di lavoro con quelli dei lavoratori e degli uni e degli altri con gli interessi superiori della produzione.

Quindici Confederazioni nazionali

raggruppate in tre Confederazioni superiori

Le norme di applicazione della legge sindacale — oggi approvate dal Consiglio nel testo definitivo — consentono la creazione di quindici Confederazioni nazionali così suddivise:

DATORI DI LAVORO: industria — agricoltura — commercio — trasporti marittimi — trasporti terrestri — banca.

LAVORATORI: industria — agricoltura — commercio — trasporti marittimi — trasporti terreni — banca.

ESERCENTI ATTIVITA' LIBERA: professionisti — artisti — artigiani.

Queste confederazioni nazionali si raggruppano in tre grandi CONFEDERAZIONI DELLE CONFEDERAZIONI; e cioè: 1) CONFEDERAZIONE DELLE CONFEDERAZIONI DEI DATORI DI LAVORO — 2) CONFEDERAZIONE DELLE CONFEDERAZIONI DEI LAVORATORI — 3) CONFEDERAZIONE DELLE CONFEDERAZIONI ESERCENTI UNA LIBERA ATTIVITA'.

L'esercizio della Magistratura

La costituzione e l'esercizio della magistratura del lavoro nella definizione delle controversie collettive sono dettagliatamente disciplinati nel regolamento, il quale dà ampie garanzie per la formazione degli albi dei consiglieri esperti, ammette l'esercizio dell'azione da parte del Pubblico Ministero (indipendentemente dall'istanza dell'associazione sindacale riconosciuta) nei casi in cui l'interesse pubblico lo esiga, ed informa il procedimento tutto a quei principi di semplicità e di celerità, di direzione attiva dell'istruttoria da parte del Magistrato e di concentrazione processuale, che la natura della causa richiede e di cui la pratica e la dottrina invocano da tempo la trasfusione nell'ordinario procedimento civile.

Utilissima, senza dubbio, è la introduzione del nuovo istituto del consulente tecnico, che, nell'ipotesi di indagini di speciale natura o complessità, può essere chiamato dal magistrato del lavoro presso di sè, per averne l'assistenza durante tutta la istruzione o nei singoli atti di questa.

Le sentenze sono inappellabili

Le sentenze e le ordinanze del magistrato del lavoro sono inappellabili; queste ultime, però, sono sempre suscettibili di revoca o di modificazione, mentre le prime sono soggette alla revocazione a norma del codice di procedura civile ed alla revisione per sopravvenuto mutamento, di notevole entità, nello stato di fatto. Precetti assai utili sono che le sentenze emesse sulle questioni pregiudiziali sono impugnabili alla Cassazione del Regno soltanto insieme a quelle che pronunciano sul merito, e che, in qualsiasi ipotesi di rinvio, il magistrato del lavoro deve conformarsi alla decisione della Cassazione sul punto di diritto.

Il modo come è congegnato il procedimento davanti al magistrato del lavoro è da considerarsi un anticipo dei principi e dei concetti a cui dovrà conformarsi il nuovo codice di procedura civile.

Pene nel caso di serrata o di sciopero

Dopo avere tracciato alcune norme sulle associazioni di dipendenti dello Stato e di altri enti pubblici, che il Governo può autorizzare per fini non sindacali e compatibilmente col rispetto del buon ordine e della disciplina del servizio, il regolamento ha un'ultima, breve parte, sui reati e sulle pene, nella quale prevede sanzioni per le ipotesi in cui la serrata, lo sciopero o l'irregolare prestazione del lavoro avvengano per scopi diversi da quelli indicati nella legge (articolo 18) o siano accompagnati da violenza o minaccia.

Con ciò, il Governo è venuto incontro a un voto dell'Ufficio Centrale del Senato per una sistemazione giuridica della materia, provocato dal dubbio che il divieto della serrata e dello sciopero, posto dalla legge in via generica e colpito da comminatorie penali solo nel caso che la sospensione del lavoro o l'abbandono o la prestazione irregolare di esso avvenissero senza giustificato motivo o per ottenere patti di lavoro diversi, avesse a rimanere, negli altri casi, sfornito di sanzione alcuna. Ed il Governo ha corrisposto a tale voto, non solo nel concetto di attuare, completamente, secondo i poteri legislativi delegatigli, il dettato generico della legge, ma anche per coordinare — come ne aveva facoltà — la legge stessa con le varie norme del codice penale sull'esercizio arbitrario delle proprie ragioni e sull'uso di violenze e di minaccie, sopratutto in relazione allo sciopero.

Restano ancora riservate al Governo la facoltà di emanare ulteriori disposizioni, eventualmente necessarie, per la esecuzione della legge 3 aprile u. s. e del regolamento legislativo in esame, come pure la facoltà di disciplinare in modo più dettagliato la amministrazione e la contabilità delle associazioni sindacali, nonchè il coordinamento di esse con le Opere e con gli enti ai quali esse debbono devolvere una quota dei contributi. Ma già può affermarsi compiutamente organizzato il sistema sindacale, dal quale la Nazione attende la sicurezza del proprio immancabile cammino verso la prosperità economica.

E la visione spassionata del sistema dà motivo di acquietare le perplessità degli scettici e di ritenere saviamente tutelate le eque aspirazioni di classe ed insieme garantiti i superiori interessi della società e dello Stato.

La seduta del Consiglio dei Ministri ha avuto termine alle ore 13.

La storica seduta del Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle ore 10 a Palazzo Viminale sotto la Presidenza del Capo del Governo on. Mussolini. Erano presenti tutti i Ministri. Segretario l'on. Suardo.

L'aggregazione di cinque Comuni a Napoli

Su proposta del Ministro per l'Interno il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di provvedimento per l'*aggregazione al Comune di Napoli dei Comuni di Chiaiano e Uniti, Pianura, Secondigliano e Soccavo.*

Dopo l'avvenuta analoga unione dei Comuni di Ponticelli, Barra, San Giovanni a Teduccio e San Pietro a Patierno, posti ad oriente della città, si era resa indispensabile e urgente anche l'aggregazione dei Comuni a nord e ad occidente, e cioè di Saccavo, Pianura, Chiaiano, Uniti e Secondigliano, che possono ora dirsi anche più vicini al Capoluogo, al quale sono intimamente collegati e di cui costituiscono una continuazione per la completa contiguità territoriale. L'esiguità delle risorse finanziarie di cui dispongono i quattro Comuni anzidetti non permetteva ad essi un adeguato sviluppo dei pubblici servizi e degli istituti in genere nei quali si esplica l'azione sociale della pubblica amministrazione, e soltanto mediante l'aggregazione a Napoli i Comuni stessi potranno assurgere a nuova vita e svilupparsi secondo le moderne esigenze. D'altra parte Napoli, a causa della penuria degli alloggi e della persistente crisi edilizia, sente ancor vivo il bisogno di allargare per quanto è possibile il proprio territorio per trasferire l'eccesso di popolazione dal centro alla periferia.

Con la deliberata aggregazione circa 40 mila abitanti verranno ad aumentare la popolazione di Napoli, ma il territorio della Città si accrescerà di una nuova superficie di mq. 23.365.000. A tutto ciò si aggiunga che l'aggregazione corrisponde ad un'antica aspirazione già manifestata da una parte delle popolazioni interessate (Pianura e Soccavo) sin dal 1923.

La sistemazione dell'acquedotto di Ferrara

Successivamente, su proposta dello stesso Ministro dell'Interno, è stato approvato un altro importante schema di provvedimento autorizzante la *concessione di mutui di favore per 14 milioni di lire al Comune di Ferrara per la sistemazione dell'acquedotto.*

Il Comune di Ferrara, con una popolazione di circa 106 mila abitanti secondo il censimento del 1921, è ora insufficientemente alimentato da un acquedotto ridotto in pessime condizioni statiche ed igieniche: basti dire che la popolazione del centro fruisce di una dotazione giornaliera di solo 35 litri per abitante e quella delle frazioni di appena 10 litri, e che, inoltre, dato il pessimo stato delle condutture, l'acqua utilizzata a scopo potabile può essere soggetta alle infiltrazioni del sottosuolo. Per risolvere in modo adeguato il pressante problema, il Comune ha preparato un progetto di sistemazione e di ampliamento dell'attuale acquedotto mediante l'utilizzazione delle acque del Po. Tale progetto è stato finanziato mediante il provvedimento odierno.

Protezione della granicoltura

Su proposta del Ministro per l'Economia Nazionale viene approvato uno schema di provvedimento, con il quale, dati i gravi danni che il passero reca alla coltura granaria, e specialmente ai grani precoci, se ne autorizza, per il 1926, la cattura, nelle zone coltivate a cereali, anche nell'attuale periodo di divieto, con i mezzi consentiti dalla legge, escluso, però, il fucile.

Disciplina giuridica dei rapporti collettivi del lavoro

Il Consiglio dei Ministri ha quindi ripreso in esame ed approvato lo schema definitivo di regolamento per l'attuazione della legge sulla disciplina giuridica dei rapporti collettivi del lavoro, predisposto dal Ministro Guardasigilli.

L'ardita riforma fascista sulla disciplina dei contratti collettivi di lavoro sta per entrare nella fase di attuazione. Il regolamento alla legge del 3 aprile u. s., tracciato dal Ministro Rocco e maturato attraverso la ponderata discussione del Consiglio dei Ministri, viene a dare corpo ai principi generali che la legge appena delineava e a tessere le fila del nuovo ordinamento sindacale entro l'organizzazione sociale e politica.

Il secolare problema della composizione dei conflitti del lavoro e della loro conciliazione con l'interesse generale, dapprima, ciecamente negato, poi disconosciuto dal l'agnosticismo del Governo liberale, s'avvia così, per l'opera feconda della ricostruzione fascista, verso la sua soluzione conforme alle esigenze della vita nazionale.

Le associazioni sindacali, potenziate a Enti di carattere pubblico, con diritti e doveri, non sono più contrapposte allo Stato e agli organi essenziali di esso, ma vengono innestate nell'organismo statale in più modi e sotto varii riflessi.

Le garanzie di devozione alle superiori necessità dell'ordine nazionale, già richieste dalla legge, sono ancor più precisate dal regolamento, che la buona condotta morale e politica dal punto di vista nazionale esige anche nei confronti dei dirigenti ed amministratori delle Società commerciali e delle altre persone giuridiche, la cui ammissione nell'Associazione sindacale viene per di più subordinata alla nazionalità italiana della maggior parte del capitale e degli amministratori stessi, di guisa che l'Ente possa essere presumibilmente sensibile alle ragioni supreme dell'italianità.

Solo le forze della produzione, ossia i datori di lavoro ed i lavoratori (la nozione delle quali categorie resta devoluta alla pratica e alla giurisprudenza) *entrano a costituire le associazioni sindacali, poichè il problema, che lo Stato si è posto, è di disciplinare i rapporti fra capitale e lavoro.* Ma anche talune categorie connesse e intermedie non ne possono restare assenti; e così il regolamento definisce la posizione sindacale del proprietario che ha dato in locazione il fondo o lo coltiva direttamente, dell'affittuario coltivatore diretto, del mezzadro, del piccolo artigiano o commerciante, ammettendoli a far parte delle associazioni di datori di lavoro, quando, anche solo stagionalmente, assumano personale a retribuzione. Però essi non possono esercitare in ogni caso una influenza preponderante nell'indirizzo dell'associazione e vengono costituiti in separata sezione, con rappresentanza limitata negli organi dirigenti.

E poichè il Fascismo è rispetto della gerarchia, anche l'ordinamento sindacale ne deve essere il riflesso: *così le forze del lavoro intellettuale e quelle del lavoro manuale debbono, secondo il regolamento, essere costituite in separate associazioni, anche perchè le tendenze generali di esse possano essere la espressione genuina e diretta dei componenti.*

Sindacati ed Ordini professionali

Il delicato problema dei rapporti fra ordini, collegi e associazioni di professionisti liberi, da un lato, e associazioni sindacali di esercenti l'arte o la professione corrispondente, dall'altro, è risolto dal regolamento con largo senso di praticità. Accanto all'ordine o al collegio che la legge dichiari conservato, può essere legalmente riconosciuta un'associazione sindacale: ad essa soltanto spettano la tutela degli interessi morali e materiali dei rappresentanti ed i compiti di assistenza, di istruzione e di educazione previsti dalla legge, nonchè i poteri di designazione delle eventuali rappresentanze nei corpi politici, amministrativi e tecnici dello Stato e degli altri enti pubblici. Ma se l'ordine o il collegio non sia già legalmente riconosciuto all'entrata in vigore della legge 3 Aprile 1926, la nuova organizzazione sindacale deve imporsi, e all'associazione, che si costituirà, saranno affidate anche le funzioni che spetterebbero all'ordine o al collegio circa la custodia dell'albo e la disciplina degli iscritti.

Il triste bilancio della guerra civile in Polonia

L'opera pacificatrice del nuovo governo

VARSAVIA, 18.

(O.) — *La situazione si è ormai stabilizzata. Restano ormai da sanare le ferite che purtroppo la guerra civile ha di questi giorni aperto nelle carni dei morti e dei feriti e negli animi di una parte della popolazione.*

Soppresso lo stato d'assedio, cessato lo sciopero generale, si sono aperte le porte e le finestre rimaste chiuse durante i giorni della lotta.

C'è già la reazione. La folla si precipita nelle strade a godere la splendida primavera ed a curiosare intorno alle tracce dei combattimenti, popolando caffè, restoranti, cinema e teatri.

Notizie consimili giungono altresì dalla provincia ove tutti i generali, le guarnigioni e i voivodi hanno aderito a Pilsudski.

Soltanto in Posnania alcune Associazioni di partiti di destra, propagandando essere false le dimissioni del Presidente della Repubblica e del Gabinetto hanno tenuto viva l'agitazione.

Sono partiti per Posen d'accordo col Capo dello Stato, Ratai, e col Maresciallo del Senato Triompcynski altri deputati autorevoli della destra per compiere opera di pacificazione.

310 morti - I funerali a spese dello Stato

Il bilancio di questi giorni di battaglia fratricida è assai triste. In seguito al decesso di numerosi feriti negli ospedali, il numero dei morti nei conflitti avvenuti dal 12 al 15 corr. ha raggiunto i 310.

Alla presenza dei membri del Governo dei rappresentanti della Dieta e del Senato, e di una immensa folla, hanno avuto luogo a spese dello Stato solenni funerali in suffragio delle vittime.

Lo stato di salute del generale Sosnkowski, comandante del Corpo d'armata di Posnania, che ha tentato di suicidarsi, è sensibilmente migliorato.

Secondo i giornali, il Primo Ministro del Governo dimissionario Witos ha lasciato ieri Varsavia per il suo paese natale di Wierzchoslawice, situato a poca distanza da Cracovia.

Le poste, i telegrafi e i telefoni, funzionano normalmente; il controllo militare sulle conversazioni telefoniche è stato tolta. E' stata pure tolta da iersera la censura militare sui giornali.

Tutti i reggimenti della Posnania che durante i recenti avvenimenti erano stati diretti su Varsavia, sono stati rinviati alle rispettive guarnigioni.

Imponenti manifestazioni in onore del Ministro della Guerra, maresciallo Pilsudski, hanno avuto luogo ieri in tutto il paese e specialmente a Dublino e a Leopoli.

Notizie allarmanti smentite

Qualche giornale ha pubblicato che un esercito russo starebbe avanzando verso la Galizia e che la Romenia avrebbe parzialmente mobilitato il suo esercito: notizie che, poste in relazione agli avvenimenti polacchi, tenderebbero a far credere che il vicinissimo oriente stesse per essere minacciato da una nuova guerra.

Ora, sta di fatto che attraverso l'Agenzia «Tass» il governo della M. R. S. S. ha già smentito le notizie per la parte che lo riguardano e che oggi sia la Legazione di Romania che la Legazione di Polonia ci hanno assicurato che nessuna comunicazione sulle sensazionali notizie è loro pervenuta dai rispettivi governi.

Deve dunque ritenersi che si tratti di informazioni propalate a scopo tendenzioso a cui pare non siano estranee manovre borsistiche, che di questi giorni si sono addirittura sfrenate.

Dichiarazioni del Ministro degli Esteri ai giornalisti italiani

VARSAVIA, 18.

Il Ministro ad «interim» degli affari esteri, Zalewski, ha ricevuto giornalisti italiani ed ha dichiarato di attribuire una grande importanza alla stampa aggiungendo che la politica estera polacca sotto la sua direzione non muterà.

Zalewski ha concluso dicendo: «Ho lavorato quattro anni a Roma, il mio contegno è una garanzia sufficiente per dimostrare che la mia politica sarà completamente amichevole verso l'Italia e verso il Capo del suo Governo».

Nobile esalta il valore dell'equipaggio

e mette in rilievo le doti del "Norge„

HALIFAX, 18.

Il col. Nobile ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Una qualità peculiare del «Norge» è la sua resistenza, il suo carico utile è così grande che allo Spitzberg poteva prendere a bordo una quantità di carburante sufficiente per un volo di 4000 miglia. La nostra velocità normale durante il volo fu di circa 57 miglia (circa 95 km.) all'ora, mentre col favore del vento raggiungemmo talvolta quella di circa 105 chilometri. Se fosse stato necessario, avremmo potuto fare 77 miglia — oltre 123 km. — all'ora, ciò che rappresenta la velocità massima dell'aeronave.

Molti critici di diversi paesi, compresa l'Italia, osservarono prima che noi partissimo che la spedizione anzichè scegliere un dirigibile di soli 8500 m.c. per il volo, avrebbe dovuto prenderne uno di dimensioni molto maggiori. Prima di partire io non avevo alcuna seria preoccupazione circa il pericolo del ghiaccio che avrebbe potuto ricoprire l'involucro avendo fatto in proposito degli esperimenti nelle officine durante l'inverno. Infatti durante il volo transpolare non corremmo alcun serio pericolo che l'aeronave potesse essere spinta in basso da un rivestimento di ghiaccio sull'involucro. Avemmo tuttavia parecchi gravi inconvenienti quando si formò del ghiaccio sulle varie parti metalliche dell'aeronave. Per evitare che il ghiaccio venisse scagliato dalle eliche contro il rivestimento del dirigibile dovemmo ridurre la velocità dei due motori laterali. Questo grave inconveniente ci disturbò molto durante il volo. Io sono tuttavia convinto che esso possa essere eliminato in successivi voli e con la protezione delle parti metalliche mediante un adatto rivestimento, oppure adoperando un anello di protezione intorno alle eliche.

Senza dubbio la formazione di ghiaccio rappresenta un peso; ma questo ha una importanza relativa. Probabilmente avrebbe avuto importanza maggiore se l'aeronave per lungo tempo avesse volato nella nebbia. Ma non appena io mi accorsi che cominciava a formarsi la copertura di ghiaccio salii più in alto. Non posso dire con sicurezza se continuando il volo nella nebbia il pericolo sarebbe diventato più grave.

Quando atterrammo a Teller — concluse Nobile — avevamo ancora tanto carburante da poter non solo raggiungere Nome, ma anche procedere per altre 750 miglia più a sud. Ma non conoscendo le condizioni metereologiche sarebbe stato molto imprudente continuare il volo.

L'equipaggio durante il volo lavorò meravigliosamente per tre giorni e tre notti malgrado che molti fossero già stanchi quando partimmo dallo Spitzberg avendo sostenuto le dure fatiche dei preparativi per il volo alla Kingsbay.

Sono rimasto particolarmente meravigliato per la calma con cui essi affrontarono i gravi pericoli incontrati ad ogni momento durante il volo».

Operatori cinematografici a Teller

NOME, 17.

Operatori di un giornale cinematografico d'attualità, ritornati in aeroplano da Teller dopo aver riprodotto le operazioni compiute per montare il *Norge*, hanno dichiarato che il dirigibile sarà imbarcato immediatamente ed avviato verso gli Stati Uniti. Gli aeroplani che hanno trasportato gli operatori hanno atterrato sul ghiaccio accanto al posto d'atterraggio del *Norge*, il quale, parzialmente smontato, assomigliava, a quanto dicono i fotografi, allo scheletro di una nave. Le pellicole del *Norge* saranno spedite immediatamente agli Stati Uniti per ferrovie e per mare.

Un caldo elogio americano all'ardimento dell'Italia fascista

FIRENZE, 17.

Bernon Prentice, presidente del Comitato americano e consigliere del volo transpolare 1926 Amundsen, Nobile e Ellesworth, da Villa Palmieri (Firenze) ha oggi diretto il seguente messaggio alla stampa italiana:

«Ora che il volo da un continente all'altro attraverso il Polo nordico è un fatto compiuto e che una nuova vittoria ha registrato la storia della civiltà, quale presidente del Comitato americano,

consigliere del volo transpolare 1926 Amundsen, Nobile e Ellesworth, sento il dovere di esprimere tutta la mia ammirazione a questa vostra ardimentosa Italia fascista che tanto contributo ha dato a questa nuova conquista del ventesimo secolo.

«Al geniale e intrepido colonnello Nobile ed al suo valoroso equipaggio va la gratitudine universale in quanto per essi è stato possibile la leggendaria spedizione concepita e studiata da Amundsen e da Ellesworth. Nell'attesa che gli ardimentosi aeronauti ci comunichino i risultati delle loro esperienze interessanti la scienza, possiamo fin d'ora affermare che il loro sforzo eroico varrà a stringere ancora più i rapporti di simpatia e di amicizia tra le nazioni Italia, Norvegia e Stati Uniti che tanto generosamente hanno voluto accomunarsi nelle ansie e nei pericoli della gloriosa impresa.»

Anche Ellesworth rende omaggio al valore del pilota e dell'equipaggio

NEW YORK, 17.

L'inviato speciale della «Associated Press» a Nome è riuscito ad ottenere un'intervista da Ellesworth. Questi gli ha parlato delle varie fasi del viaggio, dei pericoli corsi dal *Norge* specialmente nell'ultimo tratto, ha avuto parole di grande ammirazione per il colonnello Nobile, per il *Norge* e per tutto l'equipaggio; ha confermato che al Polo non vi sono che ghiacci e acque aperte; però si osservano anche sollevarsi dal mare delle punte rocciose, se pure si possono chiamare delle piccole isole di roccia, ma nessun indizio importante di terra.

Nobile, "cittadino di Roma", sarà presentato dal Duce al popolo

Stamani il Governatore sen. Cremonesi ha deliberato di conferire la cittadinanza onoraria di Roma al col. Nobile.

Ieri sera il Capo del Governo, durante la manifestazione imponente che si svolgeva in piazza Colonna ricevendo una rappresentanza dell'Aero Club d'Italia con a capo il Ministro principe Di Scalea e l'on. marchese Guglielmi dichiarò — poichè la folla a gran voce chiedeva che egli si mostrasse al balcone di Palazzo Chigi — che si affaccerà solo quando potrà presentare al popolo di Roma il col. Nobile per indicarlo all'ammirazione di tutta Italia.

La commossa parola di Morris il "papà" dell'aeronautica italiana

Il generale Morris, la cui competenza in aeronautica è universalmente nota e che diresse l'Aeronautica italiana dal suo nascere fino all'epoca dell'entrata in guerra, ha diretto una elevata lettera al generale Bonzani, Sottosegretario all'Aeronautica, nella quale esprime il suo alto compiacimento per il risultato della grande impresa polare così fortemente appoggiata dall'on. Mussolini e dal Sottosegretario.

In tale lettera il generale Morris che conosce da anni il valore scientifico e morale del colonnello Nobile, così conclude:

«Ella ha avuto fede in un uomo che riunisce in sè quanto vi è di più alto nell'ingegno, nel cuore e nella forza d'azione della razza italiana e da questa fede è sorto il successo di un'impresa, che onora e onorerà eternamente l'Italia e la nostra Aeronautica. Voglia gradire, La prego, la espressione della mia più profonda gratitudine di vecchio aeronauta e d'italiano».

Un nuovo gigante italiano fra i transaerei del mondo

Il dirigibile «N. 1», primo della serie N, aveva dato ancor prima ed indipendentemente dalla spedizione polare tali prove di organicità di costruzione e di bontà di rendimento che si volle costruirne senz'altro un secondo nello Stabilimento Aeronautico di Roma. L'«N 2», che ha una cubatura di 7000 mc., è considerevolmente minore dell'«N. 1» ed ha rispetto a quest'ultimo delle importanti innovazioni nei riguardi specialmente dell'impennaggio di poppa, sostanzialmente differente.

Ma il progresso formidabile realizzato colle aeronavi «N 1» ed «N 2» e col piccolo «Mr», che a Roma è ben noto per avere eseguito in città numerose ascensioni con i relativi atterraggi nel cortile della caserma Cavour, hanno messo le officine di costruzioni aeronautiche in grado di affrontare oramai con sicurezza il problema della costruzione del più grande semirigido del mondo. Si tratta di un'aeronave di 51 000 metri cubi che pur mantenendosi nel novero delle medie cubature — se bene una volta e mezzo più grande del dirigibile *Roma* costruito dallo S. C. A. nel 1919-1920 — può considerarsi come l'inizio di un risveglio aeronautico vigoroso volto a risolvere il problema della navigazione aerea a lungo percorso con dirigibili di grande e media cubatura.

Questo dirigibile di 51.000 mc. — i cui lavori saranno finiti nel 1927 — utilizzerà i risultati dell'esperienza acquistata colle ultime costruzioni ed introdurrà alcune innovazioni radicali rese necessarie appunto dalla grande cubatura.

La principale di queste innovazioni è quella dell'armatura metallica che anzichè essere a sezione triangolare con il vertice in basso esternamente, come per i tipi «N 1», «N 2», «N 3» ed «Mr», è a sezione pentagonale con il vertice in alto ed internamente all'involucro. La sezione di questo dirigibile è così quasi assolutamente circolare, e presenta, in confronto agli altri tipi, il vantaggio di risentire molto meno la sollecitazione di deriva per effetto del così detto vento al traverso non solo, ma presenta in condizioni di vento del genere una notevole maggior sicurezza di manovra in uscita e in ingresso nell'*hangar*.

Senza entrare in più complicati particolari tecnici intorno a questa nuova superba aeronave, e sui benefici realizzati con genialissimi nuovi espedienti ci limitiamo a dare un'idea della cabina passeggeri e comando la quale anche in questo dirigibile forma tutto un corpo con l'armatura. Essa offre una resistenza all'avanzamento minima, mentre le dimensioni sono tali da consentire una istallazione perfetta di tutti gli impianti necessari alla condotta dell'aeronave oltre a ogni possibile conforto per l'equipaggio e per i passeggeri cui saranno destinati compartimenti letto come in una attuale vettura Pulman, di nulla mancanti nei confronti del modernissimo *confort* istallato sulle vetture di lusso dei grandi espressi internazionali.

I dati caratteristici dell'aeronave sono presso a poco i seguenti: elica reversibile, volume della camera del gas mc. 51.000, lunghezza m. 173,60, diametro medio della sezione maestra m. 24,28, altezza massima m. 27,40, larghezza massima m. 25,40, peso proprio kg 29.000, carico utile kg. 28.650, potenza motrice 1400 giri CV 1410, velocità corrispondente km.-ora 110.

E' da augurarsi di vedere presto per il cielo d'Italia rinnovate le gesta dell'«N 1» da questo superbo colosso.

Le ali d'Italia come si sono affermate sui ghiacci polari col recentissimo superbo volo dell'«N 1» proseguiranno il remeggio trionfale col dirigile «N 3» che è pronto a balzare dal maestoso tempio dell'aria di Ciampino verso il Giappone, il paese del sole levante per portare più lontano e più oltre nei paesi dagli orizzonti meravigliosi e dalle storie di civiltà perdute nella notte dei secoli il nome dell'Italia nuovissima che riprende nel mondo il cammino di Roma.

Le burrasche primaverili in Alta Italia

Mentre il Po minaccia Piacenza, decresce la piena dell'Adige e dei suoi affluenti.

La piena del Po a Piacenza

L'impressionante piena del Po

TORINO, 18. — Lo spettacolo che offre il Po in piena è impressionante. Il suo letto, diventato ad un tratto angusto, a mala pena contiene la rapidissima ed impetuosa corrente.

A Torino l'acqua ha già raggiunto la sommità dei piloni dei ponti e in conseguenza è straripato dove l'argine è più basso. Così sotto i muraglioni di Lungo Po, la corrente ha facilmente sorpassato la riva andando a lambire i laboratori di falegname e le abitazioni di barcaiuoli, senza però fortunatamente invaderle.

Al Valentino la corrente è salita fino al margine erboso dove ha strappato numerose piante di debole fusto.

Il fiume è straripato allagando Chivasso, ed è straripato pure a Moncalieri dove, nella parte più bassa, le cantine di parecchie case sono rimaste allagate.

La situazione migliora

L'*Agenzia Stefani* comunica:

PIACENZA, 18. — Nella mattinata, dalle ore 6, il Po è decresciuto di 2 centimetri all'ora. Pur essendo la situazione grave, il servizio dei soccorsi va migliorando.

Le popolazioni delle località rivierasche invase hanno trovato ricovero in città.

Due paesi isolati presso Voghera

PAVIA, 18. — Per le incessanti pioggie il Ticino si è ingrossato in misura minacciosa. Il Borgo e la parte bassa della città sono allagati. Le truppe del Genio e reparti della Milizia provvedono allo sgombero delle zone minacciate.

Dalla provincia sono segnalati ingenti danni per lo straripamento del Sesia, dell'Agogna e del Po. Le acque del Po hanno isolato completamente i paesi di Mezzana Rabattone e di Bastida Pancarano. In regione Cantiere le acque hanno invaso con tale irruenza la regione stessa che una casa colonica di proprietà Brandolin d'Adda, è stata in parte distrutta. Da quattro mesi nei boschi limitrofi di tale proprietà si era provveduto ad un quasi totale disboscamento. Una apposita segheria impiantata sul posto aveva lavorato migliaia e migliaia di tronchi d'albero, accatastandoli. L'irruenza delle acque di stamane ha asportato tutto. Vaste zone seminate a frumento sono state sommerse dalle acque. Anche la strada provinciale Casteggio-Pavia sul tratto Bressana-Ponte Ferroviario-Voghera-Pavia, è minacciata dalle acque del Po. I militi del Genio zappatori sono affaccendati per otturare le falle con appositi sacchetti.

Il pericolo maggiore rimane però sempre per Bastida Pancarana, ove l'unico argine a difesa dell'abitato è distante appena due chilometri dall'alveo del fiume.

Il Ticino cresce ancora in ragione di due centimetri all'ora mentre il Po ingrossa paurosamente di 8 e 10 centimetri.

L'alluvione nel Bergamasco e nel Bresciano

BRESCIA, 18. — Oltre ai danni prodotti in Val Camonica dalla piena dell'Oglio, che ha inondato in più punti le campagne circostanti e qualche centro abitato come Darfo, interrompendo strade e danneggiando le centrali elettriche e le linee telefoniche; si segnalano estese inondazioni anche nella Bassa Bresciana.

Lungo il fiume Chiese e in altre plaghe della Provincia vaste zone di terreno sono allagate, così nei Comuni di Montichiari, Carpenedolo, Visano, Acquafredda.

Il livello del Lago di Idro è salito in modo preoccupante. I danni sono ingentissimi.

Sui luoghi colpiti dalla inondazione si è recato anche l'on. Giarratana. Non si ha a lamentare alcuna vittima.

Notizie altrettanto gravi si hanno dal Bergamasco. L'Oglio ha invaso tutto il tratto coltivato prima di immettersi nel lago di Lovere per una estensione di 14 chilometri. Il lago poi, a Sarnico, ha straripato allagando parecchie case del paese. Un tratto di strada fra Sarnico e Predore è stato distrutto dall'acqua interrompendo le comunicazioni. Anche il Serio ha inondato la pianura per un tratto di venti chilometri e per una larghezza di due. Il Brembo, a Ponte S. Pietro, ha asportato la diga del lanificio e Canapificio nazionale. In Val Brembana una frana caduta su di un cascinale ha ucciso cinque capi di bestiame.

Una squadra d'operai travolta da una valanga sull'Adamello

BRESCIA, 18. — Sul gruppo dell'Adamello a duemila metri di altezza, dove si sta costruendo la galleria che dovrà congiungere il Lago Miller con il Lago di Salarno una valanga di neve si è abbattuta su una squadra di operai, sette dei quali sono rimasti travolti. Fino ad ora, dopo lungo lavoro sono state ritrovate soltanto due salme; continua l'opera per il recupero delle altre.

Situazione migliorata nel Veneto - Il livello dell'Adige decresce.

VERONA, 18. — Il livello dell'Adige è sceso a metri 2,30 sopra la guardia; però notizie dall'Alto Adige fanno temere un nuovo aumento della piena persistendo colà il maltempo.

Finora i danni sono molto lievi se si eccettua l'allagamento delle officine dell'acquedotto civico che ha creato una situazione critica per la popolazione la quale si è trovata improvvisamente senza acqua potabile essendo il numero dei pozzi limitatissimo. L'autorità municipale ha stabilito varii posti di distribuzione di acqua con botti e carri cisterna; si ritiene che il servizio dell'acquedotto non potrà ristabilirsi prima di una diecina di giorni. Nelle acque dell'Adige sono stati rinvenuti oggi tre cadaveri.

* * *

PADOVA, 18. — Le acque del Brenta e del Bacchiglione continuano lentamente a decrescere. I quartieri bassi della città di Padova sono stati invasi dall'acqua: sono stati organizzati prontamente soccorsi e sul posto si trovano pompieri e reparti di truppa con squadre di studenti mobilitatisi spontaneamente.

A Piazzola la rottura dell'argine del Brenta ha provocato l'allagamento delle estese proprietà terriere del Duca Camerini. Il bestiame è stato salvato a stento; sono andate perdute invece tutte le masserizie.

A Montagnana la piena del Bassino ha rotto sessanta metri di argine allagando i campi circostanti. Sul luogo è accorsa la truppe.

A Piacenza: Due borghi invasi dalle acque - La sospensione del traffico sulla Milano-Piacenza.

PIACENZA, 18. — La piena del Po aumenta in misura impressionante. Nel pomeriggio di ieri alle 15 il livello delle acque toccava otto metri nella guardia verso la riva lombarda.

Stanotte ha raggiunto metri 9.55 e l'aumento, purtroppo continua.

Il fiume, nella frazione di Mortizza, ha rotto l'argine in due punti e altrove ha sorpassato l'altezza dell'argine stesso. La parte bassa della città cominciata ad essere allagata e precisamente i rioni Borghetto e Cantarana.

La situazione è gravissima e preoccupante. Gli abitanti dei quartieri minacciati provvedono a mettere in salvo le cose più preziose e a sloggiare gli ambienti inferiori, più facile preda delle acque. Il ponte della ferrovia è quasi sommerso dalle acque del Po che crescono con una rapidità impressionante. Esse, infatti, sono giunte ormai al livello del ponte. Il treno direttissimo, partito da Milano ha attraversato a stento il ponte giungendo faticosamente alla stazione di Piacenza dove, però, è rimasto bloccato definitivamente essendo la stazione completamente allagata.

Il traffico ferroviario sulla Milano-Piacenza è sospeso.

Il Genio Civile ha preso i provvedimenti opportuni per fronteggiare la piena. Le autorità, le truppe, i militi della Croce Bianca e la Milizia accorrono sui luoghi minacciati.

Frane e paesi inondati nel Trentino

TRENTO, 18. — Le pioggie continue degli scorsi giorni hanno provocato la piena dei torrenti dei bacini dell'Adige, del Brenta e del Sarca.

L'Adige era cresciuto ieri di tre metri sulla Guardia allagando le località di Salorno, Zambana, Piedicastello, Vela, Borgosacco, Chiusole e Borghetto.

Pure nella giornata di ieri numerose frane hanno interrotto le strade. Oggi hanno ripreso il servizio le ferrovie secondarie ad Ora, Predazzo, Rovereto e Riva. Il paese di Chiusole è stato sgomberato. Nella località inondate sono accorsi il Prefetto, i Comandanti della Divisione Militare e della Milizia, ingegneri del Genio e sono stati organizzati soccorsi con soldati e militi.

Fortunatamente oggi i fiumi accennano a decrescere.

I danni del fortunale a Palermo

PALERMO, 18. — Vi abbiamo comunicato che a causa del fortunale parecchie barche da pesca di Ponticello corsero pericolo di naufragare e che per l'intervento di rimorchiatori inviati prontamente dalla capitaneria non si ebbe a lamentare alcun disastro.

Nel nostro porto il piroscafo «Città di Trieste» spezzò gli ormeggi di poppa e cominciò a girare su se stesso causando danni a una nave che si trovava vicina.

Nel porto affondarono parecchie barche da traffico cariche di agrumi e alcune barche cariche di carbon fossile.

Intanto giunge notizia da Termini che un «cutter» è stato investito ed è affondato. L'equipaggio è salvo.

Il maltempo in Francia

PARIGI, 18.

L'uragano è completamente cessato nella regione parigina, ma il maltempo persiste nella maggior parte dei dipartimenti e specialmente in Provenza, in Savoia, nel Bearnese, in Borgogna e nel Morvan, dove sono segnalati abbondanti cadute di neve e piene inquietanti. La Manica, il Mare del Nord e l'Atlantico sono sempre agitati.

Il maltempo in Bosnia

SERAJEVO, 18.

Il maltempo infuria su tutta la Bosnia arrecando danni notevoli alle campagne. A Gacko e a Nevesigne è caduta in abbondanza la neve. Tutte le ragioni della Bosnia e dell'Erzegovina sono percorse da turbini di neve.

A Mostar il fiume Narenta è in piena e minaccia di straripare.

Maresciallo dei carabinieri trovato ucciso a Ferrara

FERRARA, 18. — Verso le ore 11 di ieri si è sparsa per la città una notizia grave e impressionante. Fuori Porta Po, e precisamente sulla strada di circonvallazione, a pochi passi dal cippo che ricorda i martiri ferraresi fucilati dall'Austria nel 1853, è stato trovato ucciso da un colpo di rivoltella alla nuca, il notissimo Maresciallo dei Carabinieri Enrico Celli, di anni 46, Comandante la stazione della ferrovia. Si è subito pensato ad un assassinio proditorio, perchè il maresciallo è stato in servizio fino alle due di stamane e indi si è ricondotto verso la caserma, solo; ed anche perchè il Celli, funzionario intelligente ed energico, che aveva sgominato in breve tempo la malavita locale — tanto che a lui e al suo collega Maresciallo cav. Mallagrida la cittadinanza riconoscente, aveva offerto una medaglia d'oro — era molto odiato nei bassi fondi ferraresi.

Il corpo del valoroso milite è stato rinvenuto sul margine della strada, presso un fossato, con la rivoltella d'ordinanza ancora dentro la fondina e presso la mano destra, a terra, un altra piccola rivoltella a sei colpi, uno dei quali già sparato.

Ciò ha subito fatta correr la voce che si trattava di suicidio, ma è opinione generale che la seconda rivoltella non appartenga all'ucciso, ma bensì ai malfattori i quali dopo aver consumato il delitto hanno tentato di sviare le indagini della autorità.

La località ove è stato trovato il cadavere del Celli è oltremodo deserta e spesso battuta da ladri che cercano di penetrare nel recinto della stazione, vicinissimo, per spiombare i vagoni in deposito e far bottino. Non si esclude quindi che il povero maresciallo abbia sorpreso qualche delinquente in attitudine sospetta e l'abbia affrontato, pagando con la vita il suo generoso ardire.

Apprendiamo all'ultima ora che indosso all'ucciso non è stato trovato un portafogli che il Celli non abbandonava mai e che tutti i suoi dipendenti conoscevano.

STILE FASCISTA

Intermezzo

Prima di continuare nella illustrazione, del resto già feconda di ottimi risultati, dei piccoli mali che turbano, ma non certo scuotono, la compagine fascista, è necessario dire una parola assai chiara a tutti quegli avversari palesi o larvati del Regime, che hanno riprodotte le nostre note con evidente quanto sciocco compiacimento. Essi credono di trarre motivo di allegrezza per il fatto che noi, fascisti intransigentissimi nella teoria e nella pratica, rileviamo i difetti che si debbono emendare, e ritengono nella loro mentalità da vecchio corridoio che la critica, obbiettiva, fraterna e cordiale, da noi condotta contro ogni forma di esibizionismo nell'ambito del partito, sia — chissà! — il sintomo di screpi, di scissioni, di diversità di vedute, di discordanti tendenze, o di antagonismi. Si disilludano: è perfettamente il contrario. Quello che noi abbiamo detto e che diremo in seguito risponde ad uno stato d'animo e ad una precisa volontà fascista e dimostra l'esistenza in seno al partito di una sola tendenza: quella a perfezionarsi, ad abbandonare tutte le scorie del passato, ad essere profondamente diversi, insomma, nello spirito, nella vita di ogni giorno, nella sostanza e nella forma dai vecchi partiti spazzati e frantumati dalla Rivoluzione Fascista.

Ai democratici infatti possiamo dire che i difetti che oggi riscontriamo nella nostra organizzazione non sono che i postumi del malcostume politico da essi instaurato in alcuni decenni di potere che si imperniò nella gara elettoralistica, sulle cosidette posizioni personali e sull'accaparramento di clientele e di favoritismi. E aggiungiamo che il Regime ha forza esuberante per curare senza nessuna preoccupazione il male residuo. Ai socialisti ricordiamo invece che il metodo di procedere alla critica alla luce del sole risponde alla nostra assoluta certezza circa la solidità del partito. Ossia ad un sistema diametralmente opposto a quello ipocrita e disonesto seguito dai sovversivi nei tempi di loro maggiore fortuna. Se infatti essi furono campioni delle più scandalose omertà fino a portare sugli scudi il disertore Misiano, noi invece preferiamo indicare in pubblico i nostri emendabilissimi difetti e consigliare a chi sbaglia la via migliore per rimettersi in linea.

E questo ci sembra debba essere motivo di serissima preoccupazione per quanti possano ancora stupidamente sperare in assurde variazioni del Fascismo dai suoi compiti storici che certo non hanno nulla a che fare con certe piccole frenesie personalistiche le quali — ripetiamo — hanno tutte le caratteristiche dell'antico regime.

Gli avversari dunque non si facciano illusioni: non v'è nulla da sperare per essi. L'avvenire anzi è più che mai nero, in quanto il partito, curando a tempo e senza eccessive preoccupazioni i suoi piccoli mali, sarà sempre più unito, più saldo, più invincibile e saprà adempiere con un nuovo spirito, che non ha nulla di comune col basso politicantismo del passato, alla sua grande funzione nazionale.

U. E.

La corsa alla tessera

MILANO, 18. — Il *Popolo d'Italia* riferendosi ad un recente articolo dell'on. Farinacci in *Regime Fascista* a proposito dell'inserzionismo, pubblica un articolo a firma Arnaldo Mussolini dal titolo *Siamo in troppi*, nel quale, dopo essersi affermato consenziente nel problema toccato dall'on. Farinacci dice tra l'altro occupandosi della iscrizione in blocco: «Se domani, supponiamo, una qualsiasi associazione di «rinnovamento» volesse passare armi e bagagli al Fascismo, sarebbe ridicolo aprirle le porte e sarebbe ridicola e pericolosa l'iscrizione in massa di funzionari governativi, di ferrovieri, di postelegrafonici di enti autarchici, di vecchi sodalizi, ecc. L'iscrizione in blocco turba sempre la compagine di un partito e sposta l'equilibrio della valutazione politica. Le iscrizioni in blocco, prosegue il giornale, non sono nel nostro stesso interesse. Più si allarga la base più fatalmente il fascismo viene a ingerire residui di mentalità della vecchia Italia».

Più oltre l'articolista si domanda: «Quale contributo di forza possono recare oggi i nuovi inserimenti? Zero. Semplicemente potrebbero avisare quelli che sono il metodo e la meta del fascismo. Qui è opportuno dichiarare che il Fascismo non darà l'ostracismo ai funzionari senza tessera. La ressa alle prime piazze e ai primi posti si spiega col terrore che hanno molti elementi di essere esclusi dai quadri e dimenticati nelle promozioni, ecc. La tessera è un elemento di responsabilità per battaglie definite. Il Fascismo è una massa di manovra per il regime fascista e per il governo fascista. Il Fascismo, afferma il *Popolo d'Italia*, non ha bisogno di inserimenti. Deve confidare nei giovani, deve vigilare la scuola. Il Fascismo non governa per una piccola vicenda, ma per un grande domani; non per i nostri anni che passano, ma per i secoli avvenire in cui vivrà perennemente innalzandosi la nazione italiana».

Un messaggio di Giampaoli ai fascisti milanesi

MILANO, 18. — Il nuovo segretario politico della Federazione fascista, Giampaoli, ha lanciato un messaggio ai fascisti della provincia di Milano nel quale dopo aver rivolto un saluto a tutti i fascisti domanda il posto d'onore «in ogni battaglia dove più pericoloso è combattere e più difficile vincere» e chiede in cambio la disciplina appassionata e la collaborazione affettuosa di tutti, capi e gregari.

E conclude: il Fascismo milanese sarà sempre più degno della sua tradizione. Primo nel tempo, deve anche essere primo nell'ubbidienza e nel sacrificio.

Il Cardinale Laurenti a Milano al Congresso per la regalità di Cristo

MILANO, 18 — Domani è atteso l'arrivo del cardinale Camillo Laurenti, il quale, come è stato già annunciato, viene a rappresentare il Pontefice al Congresso per la regalità di Cristo. Il Cardinale sarà ospite del nostro Arcivescovo. I vescovi che parteciperanno al Congresso (ventuno finora hanno annunciato la loro presenza) alloggeranno invece presso gli istituti religiosi della città e case patrizie.

Giovedì mattina tutti i congressisti assisteranno in Duomo alla Messa dello Spirito Santo, celebrata dal Cardinale Arcivescovo assistito dai cardinale Laurenti e dagli altri vescovi.

CRONACA DI ROMA

ESPULSIONI DAL FASCIO ROMANO

E' necessario l'intervento della Milizia

Con provvedimento in data odierna sono stati espulsi dal Fascio di Roma:

Tommasini Enrico, avanguardista, perchè indossava la camicia nera senza autorizzazione dei dirigenti. — *Goffi Umberto*, per indegnità, per aver in camicia nera, eseguito perquisizioni agli avventori di una trattoria — *Gozzi Primo*, per indegnità morale — *Pellinelli Guido*, per indegnità morale — *Pavoncello Marco*, per indegnità morale — *Corigliano Antonino*, per persistente indisciplina — *Borioni Achille*, su richiesta della Federazione Fascista di Ancona, dalla quale era stato precedentemente espulso — *Naso Giacomo*, per indegnità politica.

Il sig. *Goffi Umberto*, è stato denunziato all'Autorità Giudiziaria per violenza privata, insieme a certo *Pellegrini Arturo*, non tesserato che in camicia nera, commetteva lo stesso reato.

Con altro provvedimento sono stati espulsi dal Fascio romano:

Fai Giuseppe, per indegnità morale — *Marra Serafino*, per indegnità morale — *Dugo Gatt oEugenio*, per indegnità morale e deferito all'autorità giudiziaria per lesioni gravi — *Moneta Arturo*, per indegnità morale e deferito all'autorità giudiziaria per lesioni gravi.

Queste espulsioni, rapide ed esplicite, sono salutari. E non debbono rimanere isolate. Le gravi motivazioni indicano la necessità di un'opera, che non sia soltanto di punizione, ma di revisione e di prevenzione, cui i dirigenti del fascio romano dovranno intendere con assidua severità. «Siamo in troppi», scrive giustamente Arnaldo Mussolini sul Popolo d'Italia, e si può eliminare largamente.

Ma vogliamo fermarci su due motivazioni di espulsione, che hanno per ragione esclusiva l'abuso della camicia nera. Esse dimostrano come, scrivendo in questi giorni dello stile fascista, noi abbiamo messo il dito su una piaga, a proposito di certo squadrismo, in larga parte improvvisato e recente quanto superdecorato, che è pessima contraffazione della Milizia. Ebbene è necessario che, d'accordo col Segretario Generale del Partito, la Milizia stessa intervenga a tutelare anche quella che è la caratteristica della sua uniforme: la camicia nera.

Stabilito che la camicia nera non può essere indossata se non in cerimonie e giornate prescritte: che squadre sportive e avanguardisti debbono essere in uniforme solo quando siano chiamati ad azioni collettive; a noi sembra estremamente utile che la Milizia, in tutti i centri maggiori e anche minori, dove occorra, istituisca le sue ronde di due o tre militi con un graduato; cui sia soprattutto affidato il compito di fermare quanti circolano isolatamente o a gruppi in camicia nera, senza autorizzazione alcuna, e provvedere quindi alle sanzioni necessarie contro chi è in fallo verso il Fascismo e la Milizia, che è corpo armato del Regime.

S'intende che questo diciamo, per una sorveglianza decisa, accurata, particolare e benefica, che appartiene appunto alla Milizia, la quale difende il suo decoro e la sua uniforme; perchè è chiaro che dovunque si trovi una camicia nera in esercizio abusivo e peggio, qualunque agente dell'ordine deve intervenire ed energicamente.

Dopo la transvolata del "Norge,,

La signora Nobile ringrazia

La signora Carlotta Nobile nella impossibilità di rispondere agli innumerevoli telegrammi, lettere e messaggi che le pervengono da ogni parte d'Italia, ringrazia pubblicamente gli Enti, le Associazioni, gli Istituti, le scolaresche e le persone gentili che hanno voluto testimoniarle ammirazione per l'impresa felicemente compiuta dal marito col. Nobile ed hanno avuto espressioni delicate e cortesi per lei e la figliuola Maria. Ringrazia ancora le molte persone che le rivolgono comunque espressioni, segni ed attestazioni di simpatia deferente e cortese.

La manifestazione di ieri

Iersera alle 19 in P.za Colonna ebbe luogo una dimostrazione di giubilo per il felice successo della transvolata polare effettuata dal «Norge» e di cui l'on. Mussolini è stato il più caldo fautore e incitatore. La dimostrazione era stata organizzata dall'Aero Club d'Italia e ad essa hanno partecipato parecchie migliaia di cittadini, fra cui tutto il personale dello Stabilimento delle Costruzioni Aeronautiche che recava bandiere italiane, norvegesi ed americane, e cartelloni con le fotografie del Colonnello Nobile e del dirigibile.

La folla ha lungamente sostato sotto il balcone di Palazzo Chigi acclamando con entusiasmo all'Italia, al Duce ed a Nobile.

Divieto di circolazione in via Gaeta

Il Governatore, premesso che per ragioni di opportunità è stato necessario di riunire in un unico punto i mercatini di piazza Sallustio e di via Milazzo, trasferendoli in via Gaeta, e che pertanto, data la notevole affluenza di pubblico che si verifica nelle ore di vendita, è necessario vietare la circolazione dei veicoli nel tratto di via Gaeta adibito a mercato, ordina che sia vietato il transito dei veicoli dalle ore 7.30 alle 13 di ciascun giorno, nel tratto di via Gaeta, compreso tra piazza dei Cinquecento e via Volturno.

Ci permettiamo osservare alla Delegazione competente, ed alle superiori autorità governatoriali, che la cosidetta annessione del mercatino di via Milazzo a quello più importante di via Gaeta non è avvenuta che di nome. Le cose sono anzi peggiorate. Poichè, mentre prima il mercato di via Milazzo stazionava in una zona stabile e per la sola mattinata, attualmente tre o quattro carrettini scorrazzano l'intero giorno per la detta via insudiciandola coi residui vegetali, e disturbando gli abitanti con le grida assordanti dei rivenditori. Alle quali grida (sia detto per incidenza) si aggiunge la delizia degli «organini» che nessun agente si cura più di relegare nelle zone del suburbio, come pure è tassativamente voluto dai regolamenti delle autorità.

Una conferenza dell'ing. Settimi

Venerdì prossimo 21 corr. nell'aristocratico salone romano dell'Associazione Artistica Internazionale, ove attualmente ha luogo la mostra del paesaggio italiano, che tanto interesse ha destato nel pubblico romano, l'Ing. Settimi capo del piano regolatore parlerà della più grande Roma secondo i geniali progetti del Governo.

Trattandosi di argomenti di così palpitante attualità vi è una grande aspettativa per questa conferenza alla quale interverranno autorevoli personalità dell'arte e della intellettualità romana.

MONDO ROMANO

La signora Goffi
(*Fot. Barrett* - 53 V. Margutta).

Per le nozze di Laurenzana-Di Bagno

La duchessa di Laurenzana Dama di Palazzo di S. M. la Regina, in occasione delle nozze di sua figlia donna Delia con il marchese Galeazzo Guidi di Bagno, darà un ricevimento il 1. giugno nel nuovo appartamento in via Mercadante 28.

La cerimonia religiosa sarà celebrata nella Chiesa di S. Teresa al Corso d'Italia il 3 giugno alle ore 11.

Fidanzamento

Don Belloso Afan de Rivera, figlio del marchese Pietro e della marchesa Maria, nata Costaguti, si è fidanzato l'altro ieri con la graziosa e giovanissima signorina Angela Carletti, appartenente ad una delle migliori e più cospicue famiglie di Viterbo.

Ai giovani fidanzati vivissimi auguri.

In casa Brasini

Armando Brasini, il valoroso architetto romano, ha avuto ieri una gioia intima e dolce, alla quale hanno partecipato amici e parenti. Un suo bimbo, un vero tesoro, venuto alla luce da pochi giorni, tra la commozione dei genitori, è stato battezzato. Alla cerimonia assistevano il Governatore, senatore Cremonesi, l'on. Acerbo, padrino, i ministri Volpi e Belluzzo, il sen. Corradini, la contessa Volpi di Misurata la madrina, donna Carolina Maraini, la contessa Fabbricotti, la contessa Orlando, le principessine Ruspoli, on. Antonello Caprino, avvocatessa Pontecorvo, cav. uff. dott. Remo Pontecorvo, ing. Coppedè, Trilussa, signore Cristofori, Silvestri, Donna Lina Belluzzo, avv. Scalera, dott. Carlo Rossi, comm. Silvestri, e moltissimi altri.

Alle Stanze del Libro

Domani, mercoledì, 19 maggio, alle ore 17.30 nel Salone Capizucchi a Piazza Campitelli, il gr. uff. Gino Barbera terrà una conferenza dal titolo «Il libro».

Il the pei fanciulli delle nostre colonie

Giovedì prossimo, 20 corrente, dalle 17 in poi si terrà nell'elegante Casina delle Rose a Villa Umberto, il the danzante a favore dei fanciulli delle nostre Colonie. L'iniziativa, sorta sotto ottimi auspici, è seguita col maggiore interessamento dalla migliore società romana. I biglietti d'ingresso si acquistano alla Casina delle Rose.

Una culla

Il nostro caro amico Alfonso Gabriel e la sua gentile signora Anita hanno avuto in questi giorni la gioia di vedere allietata la casa loro dalla nascita di un bellissimo bimbo, a cui è stato imposto il nome di Pietro.

Auguri fervidissimi ai genitori ed al neonato.

Dopo il teatro

Il *Ristorante* e *Rosticceria* Tritone, Largo Tritone, resta aperto fino a notte inoltrata. Ottima cucina e prezzi moderati.

Piove, fa freddo, ma presto tornerà il sole

Santi di gelo - I ghiacci del polo apportatori di tempesta
Il maltempo viene dalla Spagna - Soffrire ancora per qualche giorno

Se Morfeo, che tanto ama dormire, si risvegliasse dopo un sonno di qualche mese, mettendo il naso fuori della finestra affermerebbe a botta sicura di essere in uno dei più classici tempi invernali anzichè a metà maggio quando il sole, dovrebbe splendere già rovente nell'azzurro purissimo del cielo.

Dopo un inverno relativamente mite e non appena i calendari hanno segnato l'ingresso della primavera le nubi si sono accavallate le une sulle altre e la pioggia ha scrosciato per quattro giorni su ogni settimana.

Di fronte a simili deformazioni delle stagioni abbiamo creduto opportuno ed interessante intervistare l'illustre prof. Eredia direttore dell'ufficio Presagi.

Il prof. Eredia la cui modestia è pari al valore scientifico ha cercato in un primo momento di esimersi dall'intervista a causa dell'enorme mole di lavoro da sbrigare ma alla fine col suo buon sorriso ha risposto a tutte le nostre domande.

Lo scenziato ci ha detto:

— Verso la metà di maggio sull'Europa Orientale e Settentrionale, ogni anno si notano singolari abbassamenti di temperatura e poichè questi fenomeni coincidono con la ricorrenza dei Santi Servasio Pancrazio e Bonifazio si è voluto definire questi i Santi del ghiaccio.

Il fenomeno è stato osservato e studiato anche per l'Italia, da illustri metereologhi e si dedusse che il periodo... incriminato cade da noi tra il 12 ed il 18 maggio ma che si presenta con grandi irregolarità.

In uno studio sulle osservazioni termometriche di 18 città si è concluso che l'abbassamento della temperatura avviene attorno al 15 di maggio ma non in forma costante. Infatti mentre per l'Europa settentrionale i Santi del ghiaccio funzionano ogni anno, da noi essi arrivano quando se ne ricordano.

L'orso polare si domanda angosciosamente:
— Pure l'altr'anno a maggio faceva caldo e non pioveva...

Conferma di questo improvviso ritorno di freddo danno i proverbi, frutto di lunghe ed acute osservazioni.

Di aprile non ti alleggerire
Di maggio vai adagio

che nelle diverse regioni d'Italia per quanto trasformati dicono sempre la stessa cosa.

La causa di queste modificazioni del tempo va cercata nel cambiamento delle traiettorie seguite dalle depressioni termometriche collegate per evidenti ragioni a quelle barometriche.

Il passaggio tra l'inverno e l'estate produce fenomeni variabili quanto mai che possono produrre impressionanti ritorni di freddo e di pioggia.

I fenomeni di cui vi parlo che in alcune annate assumono spiccate particolarità sono di natura ancora sconosciuta ma non è improbabile che essi dipendano almeno in parte dagli estesissimi ghiacciai polari. Infatti nelle annate in cui i ghiacci scendono a latitudini più basse le depressioni sono maggiori e di più lunga durata nell'Europa centrale.

Vediamo così un nesso intimo tra le perturbazioni del tempo mediterraneo e l'estensione dei ghiacci del polo. Ogni giorno di più si afferma l'idea che per conoscere l'entità dei fenomeni metereologici bisogna allargare il campo delle ricerche; soltanto quando questo esame comprensivo si potrà fare attraverso grandi estensioni avremo modo di chiedere alla metereologia quelle particolarità che oggi s'intravedono e che domani costituiranno dei fenomeni prevedibili con grande esattezza.

Quest'anno il giorno 14 ci pervenne dalla Spagna una depressione che man mano ha raggiunto l'alto Mediterraneo con la profondità di 743 millimetri. Essa è causa delle pioggie abbondanti e poichè vengono a predominare le fasi dei venti caldi meridionali, le nevi si fondono ed è naturale che i fiumi abbiano nell'Italia settentrionale piene elevate.

Si ha ragione di ritenere che per qualche giorno ancora avremo tempo indeciso.

Ci spinge a ritenere questo anche il fatto che delle depressioni molto profonde appaiono già sull'Islanda con tendenza a portarsi sullo Spitzberg. Il fenomeno, per osservazioni costanti, produce nell'Europa centrale il bel tempo.

Per curiosità vi dirò che un maggio simile a questo si è avuto nel 1903.

Fin qui il prof. Eredia.

I lettori sono avvertiti: maltempo per qualche giorno e poi il sole.

Una passeggiata istruttiva

della Scuola Complementare "Metastasio,,

Gli alunni del Corso B della suddetta scuola, accompagnati dal Preside prof. E. Colussi, dai professori G. D'Asdia, L. Beranger e dall'insegnante di educazione fisica sig. G. Grossi, si recarono dapprima a visitare il Museo storico dei Granatieri, che, sorto da poco per la nobile iniziativa del gen. Bignami gr. uff. Ugo, riunisce i migliori e più sacri ricordi di questo eroico Corpo. Il col. Alberti comm. Riccardo espresse al Preside e ai professori il suo compiacimento per il patriottico pensiero di condurre i giovani a rivivere la passione e le gloria delle nostre battaglie. Fu guida nella visita il colto e cortese capitano Corsi cav. Corso.

Di lì i piccoli, coll'insegnante di educazione fisica, continuarono la passeggiata ginnastica, mentre i più grandi, col loro Preside e coi professori, visitarono il grandioso Stabilimento dei Molini Pantanella, visita gentilmente permessa dal direttore e illustrata con minuziosa competenza da un impiegato della Ditta.

Roma diverrà la città dei parchi e dei giardini

I giardini di palazzo Caffarelli e quelli di Città Giardino

Nella relazione concernente l'attività del R. Commissario è stato reso conto di un periodo di intensa fervida ed efficace operosità.

Qualche cenno intorno alle direttive di questa operosità può servire per gettare maggior luce sopra i risultati raggiunti e fare intravedere quale sarà l'azione in futuro.

Roma dovrà diventare la città dei parchi e dei giardini.

L'antica civiltà latina si era dedicata con particolare cura all'abbellimento delle città e delle campagne: i brevi cortiletti delle case erano sonanti d'acqua e lieti di frescura, le ville erano ricche di alberi e di fiori, le rose sbocciavano dovunque, elemento comune nella vita quotidiana dei romani.

Le sfarzose ville del Seicento

Ed un'altra epoca fu egualmente propensa a trarre partito dalla festa opulenta della flora italica: il seicento sfarzoso che in una corona di ville sontuose gareggiò e sorpassò forse, con altri caratteri, le ricercatezze e le bellezze di altri tempi.

Poi vennero i periodi ciechi della distruzione, e le ville scomparvero ad una ad una.

Ma la memoria restò. E questa memoria è guida oggi all'azione dell'Amministrazione.

Dovunque dovranno sorgere alberi e piante. La espressione ordinaria priva di significazioni quantitative non può dare un'idea dell'ampiezza e della ricchezza del quadro.

Proviamo quindi, modestamente, ad enumerare.

Innanzi tutto le strade: dove l'ampiezza lo permetterà dovranno sorgere alberi. Varie di essenze le diverse alberate dovranno rispondere ai caratteri dell'ambiente. Vi saranno larghe arterie come l'Appia con un doppio filare di superbi pini nel centro: e si vedranno anche colonnati di pini lungo il Tevere dove gli argini sostituiti ai muraglioni consentiranno la innovazione. E quando l'ambiente lo permetterà cresceranno anche i lecci che nell'attitudine agli adattamenti architettonici forniscono uno degli elementi più singolari e ricchi della flora italiana.

Per le strade dell'Agro

Fino anche le strade dell'Agro Romano dovranno essere alberate una ad una, segnacolo decisivo di redenzione di un terreno da troppo tempo abbandonato.

Ma la seminagione non dovrà essere soltanto geometrica a filari o a cerchi lungo le strade o intorno alle piazze. Gli alberi dovranno crescere a ciuffi, a gruppi, dovunque esista un metro di terra disponibile, dove una strada offra un angolo visuale, dove un muro permetta ad una pianta di affacciarsi, dove uno squarcio di orizzonte lasci una pianta distendersi sul cielo.

V'è stato chi ha lamentato la distruzione dei pini, quasi essi dovessero rimaner vivi soltanto nella memoria degli uomini. Costui guardava la vita con occhi del passato; se avesse spinto lo sguardo nell'avvenire giudicando in rapporto ai nuovi pini già piantati e a quelli che verranno ancora interrati avrebbe intravisto una ricchezza che mai si ebbe in passato ed avrebbe scorto Roma rinnovata in una gloria opulenta di verde.

L'amore per gli alberi

E' stato tentato di inviare i privati ad accogliere alberi di alto fusto nei propri terreni, ma con scarso esito, ed allora è stato deciso di preparare alberelli in numero sterminato e di rinnovare il tentativo regolando le piante ed aiutando ad interrarle. Si supereranno le difficoltà? V'è da crederlo: il tempo compirà l'educazione e il verde dilagherà anche al di là delle strade nei recinti dei privati e salirà sulle colline. Perchè questo è un altro dei problemi da risolvere: la decorazione, per masse, dei dislivelli e delle alture.

Da un sistema di piantagioni a carattere urbano che obbliga ad operare sopra superfici orizzontali si dovrà anche passare ad un sistema di impiego degli alberi per masse su scaglioni ascendenti in modo da decorare le colline della valle del Tevere e ogni altra altura.

Intanto tutto concorre a preparare le nuove generazioni al culto ed all'attitudine per il governo delle piante. E' recente l'inaugurazione di una nuova Scuola per giardinieri: è in corso di riorganizzazione lo addobbo delle Scuole. I cortili saranno alberati e coltivati, le finestre e le aule odorose di fiori; i corridoi decorati di piante. La direzione dei giardini provvederà agli impianti ed alla sorveglianza; il personale delle scuole alla manutenzione, gli scolari a tener desto con la loro gioia l'interessamento di tutti per i nuovi ospiti: gli alberi e i fiori.

Che l'Amministrazione possa tener fede a questo programma di profusione di piante è dato sperare dalla ricchezza e larghezza di vedute con cui si preparano le nuove terre e i nuovi vivai.

Il grande sviluppo del semenzaio

In passato l'ordinamento del Semenzaio era stato tenuto in grande onore: poi venne il periodo della decadenza: il grande Semenzaio scomparve, piccoli e inadatti vivai vennero mantenuti in modo incerto e senza un programma: le serre sopravissero qua e là disordinatamente e con discutibili risultati.

Oggi tutto si riordina, si concentra, si piega ad una volontà e ad uno scopo. Quello di procurare piante e fiori per tutti i bisogni dell'Amministrazione e di assicurare a Roma il vivaio della sua bellezza.

I semenzai e le serre offriranno un superbo spettacolo in un quadro capace di suscitare le più squisite emozioni. Le coltivazioni saranno guidate razionalmente; il nuovo ambiente sarà ricco quantitativamente e sarà bello qualitativamente: le serre e i vivai saranno da visitarsi come un giardino, come il più bel giardino: e intanto dove erano malamente collocate le serre al Pincio e a Villa Umberto sarà lasciato libero adito al pubblico che avrà un maggior spazio a sua disposizione e potrà godere sugli spalti del giardino del Lago il tepore dei giardini raccolti e riparati, e la magnificenza dei tramonti intravisti tra le cortine di piante.

E cresceranno nuovi giardini e nuovi parchi. Tanta è la gioia del pubblico che accoglie questi doni, che chi vi lavora e vi si dedica non compie più la professione ma sente la dolcezza di donare agli altri letizia e sollievo. E così di impianto in impianto: non è lo stimolo di un comando ma il fervore di una iniziativa che trova alimento in se stessa.

Il giardino di Porta Pia

Ricordare la gioia con cui fu accolto il piccolo giardino di piazza Pia è ricordare un episodio che tocca il cuore di commozione anche a distanza di tempo. Poveri borghigiani costretti a vivere in casette anguste, umide, oscure opprimenti; non avevano mai avuto in tutto il quartiere un albero, un prato, una panchina: così da secoli. Ma un giorno la piazza Pia si aperse ad un sorriso di luminosità, di bellezza e di verde: poche linee pure e gentili; l'ardore di uomini d'arte; e fu creato il piccolo paradiso per il triste quartiere, per la fanciullezza pallida senza sorrisi, per la femminilità senza conforti della quiete domestica.

Infatti la città è percorsa da questa ondata di rinnovamento che svela tutto un piano che sarà composto di innumerevoli opere e che è già di per sè opera grandiosa ed altamente efficace.

Ieri si completava un nuovo giardino in vista del Ponte Nomentano al Monte Sacro, tra pochi giorni si inizieranno le opere per un nuovo giardino sulla roccia di S. Paolo. E' di ieri l'inizio di lavori al via Flaminia e sarà di domani quello di impianti a Monteverde vecchio e nuovo. E giardini sono stati impiantati intorno allo Stadio, a S. Giovanni, a S. Paolo, in piazza d'Armi, ecc.

Grandioso programma

Intanto mentre viene continuato l'assetto della Passeggiata Archeologica e della Villa Celimontana seguono gli studi per i progetti di Monte Mario e del Colle Oppio che dovranno riuscir degni dei più ricchi esemplari delle costruzioni arboree romane.

Questi sono studi in corso che dovranno condurre a breve distanza di tempo ad una realizzazione e quanto prima il pubblico potrà esser chiamato a giudicare il progetto per Monte Mario. Poi sarà posto mano ad altri studi. Perchè almeno quattro possono essere considerati i gruppi dei problemi da affrontare.

1) ideazione e progettazione dei nuovi grandi parchi del sud e dell'est;

2) sistemazione della zona Archeologica, della zona dei sepolcreti e della via Appia;

3) esecuzione anticipata degli impianti di piano regolatore;

4) sviluppo dei giardini di quartiere.

Il parco del sud coinciderà forse con lo sviluppo della zona dei sobborghi marittimi sulla direttiva della via Ostiense.

Il parco dell'est avrà forse sede tra la via Prenestina e la via Tiburtina.

Per esecuzione anticipata degli impianti di Piano Regolatore si intende l'espletamento degli atti amministrativi concernenti la disponibilità dei terreni che il Piano Regolatore destina a parchi e giardini e l'inizio delle piantagioni allo scopo di dar tempo alle alberature di svilupparsi così da poter contare sopra coltivazioni efficienti quando l'abitato avrà raggiunto le nuove zone.

Programma vasto, immenso che richiede larghi mezzi, capacità salde, volontà forti, operosità eccezionali.

Fortunatamente si può contare su tutto. Sul Governo Nazionale in primo luogo che sente la grandezza di Roma, vede quali ne sono le manifestazioni ed aiuta a raggiungerle: inoltre su collaboratori della tempra del cav. Galimberti, direttore dei giardini e prof. Da Vico, architetto dei giardini che portando ciascuno nel proprio campo doti incomparabili di alacrità, genialità e chiarezza, procedono in un felice connubio di fattività per una strada ch'è quella buona e menerà Roma alla grandezza.

NEI SINDACATI FASCISTI

Nuova Federazione Fascista. — Si sono riuniti in questi giorni presso la Federazione Industriale dell'Italia Centrale, per iniziativa del comm. Paolo Carosi, gli industriali fabbricanti carrozzerie di automobili ed affini per costituire la propria Associazione Fascista.

Il segretario della Federazione Industriale avv. Ammassari, in rappresentanza dell'avv. Manes spiegò gli scopi della riunione e la portata delle disposizioni della nuova legge sul riconoscimento giuridico delle Associazioni Sindacali.

Il comm. Carosi invitato ad assumere la presidenza fece una relazione sulla necessità della costituzione dell'Associazione tracciando in sintesi un vasto programma di azione da svolgersi sotto le direttive della Federazione Industriale e seguendo la obbedienza e disciplina la volontà del Governo Nazionale.

Dopo aver messo in rilievo l'importanza storica del Fascismo per le grandi benemerenze conquistate nel rinnovamento dell'Italia risorta inneggiò al Duce vittorioso Benito Mussolini proponendo d'inviargli un telegramma di devozione che l'Assemblea con vivo entusiasmo approvò all'unanimità. Altri telegrammi furono inviati agli on. S. A. Benni e Gino Olivetti ed al comm. Lorenzo Allievi.

Procedutosi poi alla elezione del Consiglio direttivo risultarono eletti: presidente comm. Carosi Paolo; vice presidente cav. Marinelli Adolfo; consiglieri, Farelli Achille, Tattini Luigi cav. Mario Tortima, Cicconi Anacleto, Carli Camillo; Sindaci: rag. Andreuzzi Giuseppe, Perasti Nicola.

Sindacato Fascista dei Farmacisti di Roma e Provincia. — Presieduta dal prof. dott. E. Fioretti, ha avuto luogo l'Assemblea degli iscritti al Sindacato. Dopo ampia relazione dell'operato della Giunta esecutiva fu per acclamazione costituito il Direttorio nelle persone dei signori: Angeloni dott. Valentino; Bianconi comm. Alfredo; Izzi cav. Antonio; Pennacchio Luigi; Peruzzi Romolo; Ruggeri cav. Ruggero di Carlo.

Il segretario ottenutane la ratifica dalle Superiori gerarchie ha convocato il Direttorio per giovedì 21 c. m. alle 21,30 nei locali del Sindacato via Due Macelli n. 15.

Un sogno d'amore troncato con un colpo di rivoltella

Ieri sera, dopo le 22, mentre il Viale delle Belle Arti era semi-deserto, nei pressi della villa Balestra, fu udito un colpo secco, cui seguirono alcuni lamenti inarticolati. Qualcuno accorse al rumore, nulla auspicando di buono... Infatti, fu trovato, giacente al suolo, un individuo sui 28 anni, che stringendo tuttora una rivoltella nella destra crispata, se n'era esploso un colpo in direzione del cuore.

Fu subito trovata un'automobile numero 16-1320, condotta da Augusto Borghini, fu Ettore, abitante in via Governo Vecchio, 90, e su questa, coll'aiuto di Ettore Alessandroni, di Augusto, dimorante in Borgo Vittorio, 10, fu adagiato il suicida e trasportato all'Ospedale di S. Giacomo. Il disgraziato era già in preda al rantolo della morte e, lungo il tragitto, esalava l'ultimo respiro.

All'Ospedale fu subito constatata la morte e vennero pertanto fatte subito le indagini per la identificazione dello sventurato. Queste furono facilitate da una tessera di libera circolazione — con fotografia — sulle tramvie municipali, intestata a Silvestro Pollini, dimorante in via Aurelio Saffi, 3, e da altre carte personali. Indosso, il suicida aveva una somma di L. 571, un anello prezioso e una spilla da cravatta.

Con questi elementi, la identificazione potè farsi completa, in quanto che il suicida fu riconosciuto nella persona di Silvestro Pollini, di Cesare, nato a Marino nel 1905, esattore presso la Ditta Facchetti e Passoni sita in via Liberiana, 17, abitante in via Aurelio Saffi, 3-A, sino dal mese di marzo, epoca in cui venne congedato dal 73. reggimento di Fanteria, nel quale, a Firenze ricopriva il grado di sergente.

Interrogato un suo cognato, l'elettricista Borghini Pietro, di Narciso, presso cui il Pollini dimorava, questi ha riferito come il Pollini, stando sotto le armi, avesse contratto una malattia... — come, per tale ragione, gli fosse negata la rafferma — e come, essendosi fidanzato con tale signorina Guglielmina De Andreis, per la ridetta malattia, disperasse di poter coronare il suo sogno d'amore.

La disperazione ebbe il sopravvento nella lotta sconfortata della vita del povero Pollini, il quale, nella solitudine tetra di Papa Giulio, colla rivoltella aveva posto un fine ai suoi strazi, ai suoi dolori, al suo sconsolato sconforto.

Impressionante suicidio in Ariccia

Abbiamo da Ariccia:

Stamane verso le ore 10 un ragazzo che trovavasi a vigilare alcune bestie che pascolavano sotto il ponte d'Ariccia proprio dirimpetto al parco del Principe Chigi ha visto improvvisamente una vacca che trovavasi sotto il nono arco dar segni di vivo spavento: accorso rinveniva al suolo una giovane distesa bocconi e che evidentemente si era gettata dall'alto del ponte. Dato l'allarme accorreva subito tale Giovanni Vizzarelli che stava nei pressi a lavorare. Si mandava quindi a chiamare i carabinieri ma in caserma il maresciallo trovavasi malato e tutti i militi erano in servizio fuori dell'Ariccia. Il cadavere della suicida è stato perciò piantonato da una guardia comunale in attesa dell'autorità giudiziaria.

Da una rapida indagine è risultata essere la suicida la diciannovenne Costanza Chieri nativa di Genzano e residente a Roma in qualità di domestica presso il cav. Angiulli Luigi in via Lipari 3.

Da tre giorni la questura di Roma aveva avvertito quella di Albano della scomparsa di una giovane dalla capitale. La ragazza aveva lasciato la capitale ed era venuta all'Ariccia proprio per suicidarsi.

Un elvetico truffato da un inglese all'americana

Ecco un merlo, trasvolato fra noi dalla Svizzera, per ricevere una solenne impiombatura all'americana.

Si chiama costui Ernesto Schneider fu Cristiano, alloggiato alla pensione Frey in via Liguria 25.

L'ottimo e ingenuo elvetico, per visitare la Città Eterna, ebbe bisogno di una guida-cicerone, che s'incaricasse di condurlo attraverso le magnificenze antiche e moderne della Dominante. Ed all'uopo, egli assunse un certo Gallo, non meglio identificato.

Stamane, lo Schneider attendeva il cicerone in piazza della Trinità dei Monti quando gli si avvicinò uno sconosciuto, e dall'accento inglese» (!), il quale lo pregò di voler portare in Svizzera una certa somma di danaro per una misera giovinetta orfana.

Mentre lo sconosciuto confabulava colla Schneider, sopraggiunse il Gallo, il quale confortò colla sua autorità e persuase lo Schneider ad assumere la caritatevole commissione, dando allo sconosciuto amicone qualche garanzia sul suo essere.

Lo Schneider accettò, lui miserello! E mentre tutti e tre si dirigevano in automobile verso i musei Vaticani, lo Schneider trasse il suo portafoglio per allocarci dentro la somma dell'orfanella svizzera.

Conclusione breve: lo pseudo-inglese e il Gallo trovarono un pretesto per lasciare lo Schneider nell'automobile, allontanandosi «per un breve istante».

Lo svizzero aspettò... aspettò lungamente e poi constatò come cinque biglietti da mille contenuti nel suo portafoglio fossero evaporati, sostituiti soltanto da una liasse di pezzi di giornali e — meno male! — da quattro dollari americani, le poire pour la soif.

Proseguono le arringhe nel processo per la strage di "Decima,,

Dopo l'avv. Comandini ha preso la parola, in difesa di Anna Orfei, l'avv. Ferruccio Liuzzi. L'oratore, dopo avere constatato l'accanimento della P. C. e del P. M. contro la donna, esamina ad una ad una le argomentazioni avversarie e specialmente la questione del fagotto dei panni gettato nel Tevere per la quale anche il Proc. Gen. ha annesso all'ultimo momento poca importanza, mentre, secondo l'accusa, quell'episodio doveva servire di base al rinvio della Orfei quale correa nel triplice omicidio. Dimostra l'assurdità dell'accusa e conclude invocando l'assoluzione.

L'avv. Ramellini riassume brevemente ed efficacemente le principali deposizioni dei testi e vuol dimostrare con queste citazioni che quando si commetteva l'assassinio i tre imputati erano a Roma a mangiare nell'osteria di Via Loreto. L'oratore si sofferma poi sulle figure morali dei giudicabili che non hanno precedenti penali e conclude invocando il verdetto assolutorio.

L'avvocato Anserini dice che dinanzi al processo, soltanto indiziario, i giurati debbono tremare prima di pronunziare il loro verdetto e che gli indizi raccolti durante l'istruttoria si sono frantumati nello svolgersi del processo e dopo avere accennato ai risultati dell'istruttoria che non ha dato niente di concreto termina chiedendo l'assoluzione degli imputati.

L'avv. Renzo Serafini è un altro dei difensori della Orfei.

Nel pomeriggio ha iniziato la sua arringa l'avv. Ungo. Domani sera probabilmente si avrà il verdetto.

Voleva sorprendere la moglie adultera

ma viene bastonato dal presunto amante

Nelle prime ore di questa mattina si è presentato al Policlinico tale Agostino Ganna del fu Vincenzo di anni 29 da Roma, abitante in via del Verano 15.

Nella sala del pronto soccorso i sanitari gli hanno riscontrato una contusione al dito ed al braccio sinistro, l'asportazione dell'incisivo per cui, dopo le medicature del caso, l'hanno giudicato guaribile in 10 giorni salvo complicazioni.

All'agente di P. S. di servizio al nosocomio che l'ha subito interrogato, il Ganna ha dichiarato che poco dopo le 3 di notte era uscito di casa per recarsi a Portonaccio, e precisamente all'abitazione di certo Bernardino Cenzi, onde sorprendere in flagrante adulterio la moglie, amante del Cenzi stesso. Ha aggiunto però di essere stato scorto dal medesimo, mentre questi usciva di casa per recarsi al lavoro, e di essere stato colpito dal Cenzi stesso con il manico di una forcina, riportando quanto sopra.

Il prezzo del gas

Per norma del pubblico si comunica che il prezzo del gas per il periodo dal 1.o maggio al 31 ottobre resta stabilito in L. 0.75 a mc., tasse, dazi e tributi esclusi.

La politica di Machiavelli

Il Machiavelli ha avuto in comune con molti altri politici il destino di non essere compreso a pieno, e di trovare quindi interpretatori e glossatori affaticati intorno a quello che pure era un suo pensiero chiaro e rettilineo. Ma come pochi, certo, egli ebbe la sicurezza di aver visto giusto nella elaborazione della teoria di governo che ancora oggi, alla distanza di quattro secoli, appare infatta nei cardini fondamentali. Ancora oggi. E forse oggi più che mai. Perchè oggi appunto, nel trasformarsi dei valori politici che si definirono contemporanei, e cioè democratici e liberali, e nel loro sempre più evidente e progressivo riavvicinamento e ritorno agli altri che si ritennero sorpassati dalle nuove cosidette conquiste ideali, la realtà che noi viviamo ci dimostra quotidianamente l'indistruttibilità e dunque la sostanziale permanenza efficiente di alcuni principii storici sui quali si determina l'arte del reggimento dei popoli e degli Stati. E perciò di tutti i principii che dagli storici si derivano in definitiva, e siano essi o etici o politici, o giuridici o sociali. Ecco allora che il Machiavelli è perfettamente attuale. Uomo non del Cinquecento soltanto. Non superatore soltanto della concezione umanistica, e non precursore soltanto del rinascimento naturalistico prima e dell'idealismo vichiano dopo. Ma uomo del secolo nostro. Di questo Novecento che segna finalmente la restaurazione del principio dell'autorità dello Stato, e vale a dire la vendetta della storia eterna e immortale sugli schematismi artificiosi, e perciò transitori, delle ideologie negative e negatrici.

Con parole non si mantengono li Stati. E ancora: *Tutti i profeti armati vincono e li disarmati ruinarono. Perchè la natura dei popoli è varia ed è facile persuadere loro una cosa, ma è difficile fermarli in quella persuasione. E però conviene essere ordinato in modo che, quando non credono più, si possa far credere loro per forza. Moise, Ciro, Teseo, Romolo non avrebbero potuto fare osservare lungamente le loro costituzioni, se fussino stati disarmati.*

Siamo, come si vede, alla più precisa, concreta e tangibile anticipazione della teoria mussoliniana sui rapporti tra forza e consenso, e della necessaria pratica di Governo che da essa si consegue.

Cinismo, quello del grande Segretario fiorentino? No, ma semplicemente fondato e acuto pessimismo nei confronti della natura degli uomini. E non del suo tempo soltanto. I quali uomini tutti, in genere, in quanto mossi dal loro egoismo individuale sono tratti a evadere ogni costrizione di ordine superiore. E quindi antitesi permanente tra individuo e Stato che un tale ordine compendia e rappresenta. Tra popolo che è in principio la somma degli individui, e Principe che si identifica nello Stato. Onde risulta, in breve, che ogni difficoltà di interpretazione e ogni illogico confusionismo a proposito della dottrina del Machiavelli spariscono quando questa sia considerata al lume dell'esperienza compiutasi attraverso le secolari vicende della nostra vita politica, e dunque morale, essendo morale e politica due termini così strettamente collegati l'uno all'altro da costituire, e sia pure in apparenza, un termine unico.

Così appunto Francesco Ercole ha considerata la dottrina del Machiavelli. Seguendo un processo induttivo e deduttivo insieme che è, sì, originale: ma che appare ed è tale per la specifica preparazione mentale dello stesso Ercole. La quale si può definire come una particolarissima *intelligenza* della storia. In questo senso. Che la storia è elemento di vita, e non meccanica susseguenza di fenomeni o anche di semplici avvenimenti. E che in quanto elemento di vita ha da essere interpretata sulla scorta di quella conoscenza, e anzi di quella coscienza, della vita che solo può essere data dalla filosofia se è vero, come è, che filosofia significhi riflesso di ogni valore creatore dello spirito umano. Accennato in tal maniera sommaria il perchè dell'esattezza con cui Francesco Ercole ha visto l'immanenza del Machiavelli teorico e nello stesso tempo precorritore in certo modo di un'azione concreta — e dunque *politico* nell'ampio significato della parola — è dimostrato implicitamente il valore fondamentale del suo studio, che senza dubbio è il più profondo e il più completo in materia, e il primo che prospetti in compiutezza organica la vasta personalità del soggetto.

L'Ercole ha cominciato, infatti, col rilevarne un lato essenzialissimo. Intorno al quale maggiormente si è esercitata l'incomprensione, in conseguenza appunto di alcune artificiose ideologie sopravvenute. E il quale rappresenta proprio il punto di partenza per chiunque si accinga alla conoscenza della costruzione politica del Machiavelli. Intendiamo riferirci al lato *morale* della sua personalità. Qui è il superamento della concezione umanistica da parte del Machiavelli, ed è grande merito dell'Ercole l'averlo fissato con una chiara visione interpretativa, e sopratutto emotiva, per cui viene a essere dimostrato come non esista una *virtù* a sè stante, e campata in aria a giustificazione di una insufficienza di volontà. Ma come esista, al contrario — e debba solamente esistere — una *virtù* che neghi l'inanità dello sforzo volitivo e si affermi senz'altro nella concretezza della costruzione duratura. E quale virtù, dunque, più vera e maggiore di quella che si propone l'interesse dello Stato, della Nazione, della Patria? Ecco allora che l'asserito cinismo del Machiavelli non è tale. Come non è utilitarismo o pragmatismo nel significato corrente. E' invece, se mai, un preciso orientamento verso quella futura manifestazione del pensiero che doveva venire poi a costringere il razionalismo nell'esame della realtà, togliendolo dalle nuvole nelle quali aveva creduto di potere adagiare la comodità del proprio sistema. E quando il Machiavelli imposta il problema della libertà del volere, o quello della libertà umana in atto, o quello delle forme e gradi della virtù come forma *economica* (virtù pura e semplice) e forma *morale* (bontà), il principio etico dominante è sempre unico. Subordinazione del bene proprio (dell'individuo) al bene comune (della Patria). Donde la ferrea logicità dell'imperativo categorico dell'etica del Machiavelli e il limite della moralità in lui, l'una e l'altro rilevati dall'Ercole nella loro importanza storica e filosofica, e che portano alla più stretta coincidenza tra morale e politica in nome del superiore interesse dello Stato che è l'affermazione della volontà dell'interesse comune.

Da una tale stretta coincidenza della morale con la politica, e viceversa, la conseguenza del concetto di Stato è evidente. Se è bene tutto ciò che sia fatto nell'interesse dello Stato, lo Stato deve volere e potere costringere gli individui a operare il bene. E principalmente in quanto essi individui sono come singoli facili a essere fuorviati appunto dal loro innato egoismo che, come si è detto innanzi, li porta naturalmente a eludere ogni dovere che sia o appaia compressore di quell'egoismo. Onde l'elemento psicologico uomo, per essere socialmente e politicamente disciplinato, deve dunque trovare nella volontà e nella capacità di chi rappresenta lo Stato nella sua esteriorità (il Principe) il segno preciso della convenienza, e anzi della necessità, per cui l'interesse comune (dello Stato) e l'interesse proprio (degli individui) debbano essere nel rapporto di subordinazione del secondo al primo. Anche qui l'analisi dell'Ercole è della più grande acutezza. Da quella dei significati della parola Stato nella terminologia del Machiavelli (Stato-soggetto e Stato-oggetto di signoria politica) all'altra del *vivere civile* come organismo. Da quella dello Stato cittadino e dello Stato territoriale all'altra dello Stato sovrano, dello Stato come Nazione e dello Stato come Patria. Analisi che porta a spiegare le ragioni che indussero il Machiavelli a stabilire una relatività delle forme del *vivere civile*, e cioè i presupposti della monarchia e della repubblica con relativo ideale di governo ottimo in uno Stato perfetto. E quelle, inoltre, per cui le basi essenziali per la vita dello Stato siano l'osservanza della giustizia e la sicurezza universale. E infine quelle altre per cui la sanità dello Stato sia in una libertà che nulla ha a che fare con quella delle ideologie sulle quali fondarono la propria fortuna il liberalismo e la democrazia, e che si determinarono sull'eccesso di ottimismo concentrato nel verbo degli enciclopedici, in assoluto contrasto col pessimismo del Machiavelli. Il quale pessimismo, per concludere, diveniva poi realismo politico puro e semplice come quando si trattava, per esempio, di considerare come si possano corrompere e restaurare gli Stati, e come essi si debbano difendere all'interno e all'esterno. Tanti quesiti, tante enunciazioni di principii e di problemi che sono più che mai attuali. Enunciazioni che si possono agevolmente sintetizzare in queste. Non esiste, in via assoluta una istituzione politica che non debba non adattarsi a una reale situazione di fatto. Non esiste di assoluto che la realtà storica secondo il fine nazionale.

Formidabile precursore, dunque. E non solo secondo un lineamento generico, come pure si potrebbe credere. Perchè sono nell'opera del Segretario fiorentino — e l'Ercole li ha opportunamente rilevati — spunti di una tale freschezza di concezione che sembrano formulati oggi. Come quelli riferentisi alla lotta delle classi che diventa causa di corruzione e di rovina degli Stati quando manchino le energie che ne disciplinino il corso e il risultato nell'interesse nazionale. Ma che è fenomeno naturale, data l'esistenza delle classi stesse. Non è qui una anticipazione evidente del nostro sindacalismo fascista? Meno attuale, forse, appare il Machiavelli nel tracciare i rapporti tra la religione e lo Stato. Egli antepone, sì, l'autorità di questo su quella. Senonchè, il fatto che egli concepisca lo Stato agnostico in materia e disposto quindi ad accettarne una qualunque che offra a se stesso una relativa sicurezza in virtù di quella qualsiasi regola di responsabilità interiore imposta da essa agli individui, segna l'unico punto — e anche ciò l'Ercole ha lucidamente osservato — che lega ancora il Machiavelli medesimo al soggettivismo esclusivista degli umanisti.

Per il resto, egli è intimamente nostro. E segna, con Dante, la genialità del precursore. Nonostante, infatti, le antitesi tra la soluzione dantesca del problema nazionale e l'altra machiavellica, che sono poi in certo modo antitesi tra il medioevo e l'inizio dell'epoca moderna; nonostante anzi il contrasto tra l'etica di Dante e l'etica di Machiavelli, e tra il concetto della storia infine avuto dall'uno e dall'altro, è lecito scorgere — come fa l'Ercole a chiusura del suo volume — che tra le due dottrine politiche c'è uno spunto comune molto preciso. *Entrambi non sanno concepire la resurrezione italica, se non nel nome di Roma, se non come restaurazione della virtù antica e romana.* Ed ecco che se è vivo tuttora Dante, lo è maggiormente il Machiavelli. In quanto è più vicino a noi nel tempo, se non nello spazio. Ed ecco che il ricordo di tale vicinanza storica e ideale, suscitato da questo volume dell'Ercole, si risolve sostanzialmente in azione politica ammonitrice e suscitatrice di sempre nuove energie.

BERNARDO LOREOCHIO

FRANCESCO ERCOLE: *La politica di Machiavelli*. Anonima romana editoriale. (Collezione Volpe diretta da Amedeo Giannini).

Il matrimonio di Cecile Sorel

MARSIGLIA, 17.

I giornali segnalano il matrimonio dell'attrice Cecile Sorel, della *Comedie Française*, col Conte Guillaume de Segura. La cerimonia ha avuto luogo stamattina in un piccolo comune distante pochi chilometri da Aix-en-Provence.

Non vorremmo star lì, con certificato di nascita alla mano, a contar le primavere della celebre artista francese. Il lettore che l'ignorasse, diremo che non son poche, e che Cecile Sorel fu in simile materia rivale di Sarah Bernardt.

Ma, evidentemente, al Conte Guillaume de Segura, la cosa non deve aver causato troppa impressione; tant'è vero che se l'è sposata. Forse l'avrà soggiogato l'eleganza dell'attrice, o forse la sua arte, che ancora non molto tempo fa si compiacque di dar vita alla Dama delle Camelie, lavoro indicato, pare, a tutte le grandi artiste dopo una certa anzianità sulla scena.

Cecile Sorel, se non erriamo, s'era ultimamente dedicata a dirigere un negozio di mode. Ora il telegrafo ci annuncia il suo matrimonio, avvenuto pure in condizioni idilliche, in un villaggio fiorito della Provenza. Chissà che l'attrice, la cui multiforme attività fece parlare e sparlare di sè, a lungo, Parigi, non abbia sempre sognato, e cercato, sulla scena e nei ministeri — chè la sua bellezza ebbe anche spesso ragione delle necessità politiche — nello sfarzo della vita elegante, a Nizza e a Parigi, sempre e dapertutto chi le desse la quiete di un villaggio e la pace della vita matrimoniale! Lungo il cammino, lento il tempo, dura fu la ricerca, per lei. Ma oggi il sogno s'è forse realizzato.

Un altro presunto "Coro della Cappella Sistina,,

L'*Agenzia Stefani* comunica:

« Dalla Colonia del Capo è giunta notizia che è arrivato colà un gruppo di cantori che si qualifica « Coro della Cappella Sistina ». Si dice che diano audizioni a beneficio del Vaticano.

Risulta che nessun gruppo autorizzato di cantori della Cappella Sistina à il permesso per tale *tournée*. Ed è quindi da escludersi in modo assoluto che queste *tournées* vengano fatte a beneficio del Vaticano.

La sconfessione al presunto Coro della Cappella Sistina, che starebbe per prodursi alla Colonia del Capo, non è che un'altra delle tante sconfessioni che il Vaticano, da qualche anno a questa parte, si affanna ad infliggere a corpi corali estranei *alla Cappella Sistina, per la semplice ragione che, come abbiamo scritto molte volte su queste colonne, un coro sistino stabile ed organico non esiste più. E non riusciamo a renderci conto come la Santa Sede non si sia ancora persuasa che l'unico modo per ridare dignità e vita al già celebre coro dei Cappellani Cantori pontifici sia quello di ripristinarlo come vero e proprio Collegio, secondo le tradizionali bolle e regolamenti.*

Disastro ferroviario nel Messico

MESSICO, 18.

Un treno che trasportava truppe è deviato ed è caduto in un burrone presso Ixmilquilpan nel Messico Centrale. Vi sono una decina di morti e una trentina di feriti.

Le parole d'attualità: Nord e C.i

Facciamo i conti coi punti cardinali - Preferisco il cinese
La bussola senza bussola - Cavalli di ritorno - E' meglio la roba nostra

Quattro punto cardinali: quattro intrusi: nord, sud, est, ovest.

Quattro parole secche, dissonanti con la nostra bella lingua, foneticamente lepide come i nomi dei figli di Noè.

Eppure non osiamo, spesso, servirci delle limpide voci italiche corrispondenti: ne abbiamo vergogna, come di presentarci in giacca a un pranzo ufficiale d'ambasciata.

La ricca nostra rosa dei venti

Quelle, a paragone delle nostre, han la pretesa di essere più scientifiche, più esatte.

Pregiudizio!

« Latitudine nord, longitudine ovest »; suona così bene: austero e preciso.

Proprio? « Latitudine » e « longitudine » portano ben chiaro il marchio di Roma e sono davvero esatte e internazionali.

Ma *nord*, e *ovest*, e gli altri due vocaboli cardinali, no.

Guardiamole ben in faccia e facciamo i conti.

* * *

Han la pretesa di essere internazionali?

Dite « ovest » a un nostromo svedese, a un pilota tedesco o a un pescatore d'Olanda, ed essi crederanno che voi parliate del loro rispettivo *öster*, *osten*, *oosten*, ossia proprio del punto cardinale opposto.

E per quasi tutto l'Oriente (anche il solo Oriente europeo) i quattro punti cardinali... internazionali non significati proprio nulla: capiremmo piuttosto meglio noi, per il « levante », l'*anatoli* greco-albanese, per reminiscenze classiche, o il *vostok* russo a causa di Vladivostok, o riconosceremmo più facilmente nello *jug* slavo il « sud » di « Jugoslavia ».

Nessun paese d'Europa — e limitiamoci alla sola Europa — chiama i quattro punti cardinali coi nomi... internazionali in modo sicuramente riconoscibile: il *sud* di Stockolma, il *zuidem* di Rotterdam e il *sul* di Lisbona dovrebbero esser la stessa cosa! Sulle bussole tedesche e persino sui mah-jongg *made in Germany* l'abbreviazione « O » significa... « est »!

Un bel modo d'andar d'accordo, internazionalmente! Dite invece *oriental*, con latinissima voce, e sarete compresi da Bucarest a Londra, dal Manzanarre al Reno.

E abbiamo il coraggio di mandare in soffitta i nostri punti cardinali, forse per commemorare che chi diede la bussola all'Occidente fu Flavio Gioia.

* * *

Ignorantissime anche, le quattro parole pseudo internazionali di orientamento; altro che scientifiche!

Che significa « nord »?

Quasi niente.

Chi lo deriva dal greco *nerthe*, « sotto », dovrebbe dirci sotto che cosa: e chi lo collega all'umbro *nertru* « a sinistra », ci dovrà indicare la posizione da prendere, prima, come il bimbo a braccia aperte raffigurato nei libri delle elementari.

Un cinese, spontaneamente o atavicamente, si orienta col mezzogiorno: e allo stesso modo dovevano orientarsi gli antichi Egizi, poi che il medesimo geroglifico che significa « destra » vuol dir anche « occidente ».

La bussola cinese è *cih-nan* ossia « indica-sud » e il segno cinese di scrittura che esprime il sud (*nan*: il *nan* di *Nankino*) raffigurava originariamente una bussola.

Gli altri segni son pittoreschi e poeti: l'oriente è il sole che sorge dietro gli alberi: è il *tung*, ch'è divenuto *tò* in Giappone e ha battezzato *Tôkyô*, « la capitale del levante »; — l'occidente (*hsi*) fu simboleggiato da un uccello che ritorna al suo nido, poi che è sera; — e per il nord (*pe*: il pe di *Pekino*) i cinesi vollero esprimere l'idea di freddo, ponendo due uomini accoccolati, dorso a dorso per riscaldarsi.

E' più efficace e originale assai questo, per significato, che non l'arido *nord* pseudo internazionale che vi addita: « a sinistra! »

Bella indicazione, questa, di un punto cardinale che si orienta su un altro: che, cioè, vi dà la bussola purchè... già l'abbiate: o, piuttosto, vi dà una bussola senza ago, in aiuto di una bussola buona che avete già.

* * *

Ovest dice qualcosa di più.

E perchè? Perchè ha la medesima radice *ves* che diede il vespero latino: la sera, indicazione chiara e precisa.

Così com'era a Roma, non l'avremmo accettata: e l'abbiamo invece ben accolta perchè c'è venuta d'oltr'Alpe, detta ai Francesi dai marinai normanni del XII secolo, ai quali i re di Francia avevano affidata la loro flotta: in antico francese fu *lewest*, con l'articolo (come oggi, in Portogallo, *leste* è proprio... il contrario, tanto per l'accordo internazionale!), articolo che poi ricadde, lasciando un *ouest* che ci diede l'*ovest*, intruso ben accolto.

* * *

Contro le quattro parolette striminzite e cabalistiche, il nostro tesoro linguistico ci fornisce un ricco peculio di voci cardinali: più sonore, più precise, più nostre: « oriente » e « occidente », « levante » e « ponente » hanno un limpido

[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
北	南	西	東
Nord	Sud	Ovest	Est

Gli efficaci e pittoreschi punti cardinali cinesi, nei caratteri originari (in alto) e moderni (in basso).

riferimento solare, come « mezzanotte » pel *nord* e « mezzogiorno » pel *sud* (e non dimentichiamo l'internazionalissimo latinissimo « meridiano », chiaro come un nostro romano meriggio assolato): « borea », accettato dagli astronomi e geografi d'ogni paese (boreale), à greco-latino: « settentrione » è un bel nome sonoro con riferimento astronomico preciso i *septem triones*, le stelle delle Orse Maggiore e Minore.

Alle Orse Maggiore e Minore, non detronizzate certo dall'astronomia moderna, si riferisce il vocabolo *artico* che, dall'*arctos* greco (« orso »), Roma ha dato alla scienza antica e moderna.

E, finalmente, nel ricco corredo di voci a significato nordico, abbiamo anche l'« aquilone », efficacissimo nome dell'oscuro, grigio (*àquilus*) vento del nord.

Proprio questo vento oscuro ci ha portato, nelle sue volute fosche, i quattro vocaboli ispidi come aridi stecchi di foreste d'altri climi: *nord*, *sud*, *est*, *ovest*: poveri stecchi deformati e inespressivi, che si combinan meschinamente fra loro per indicare i punti intermedi.

E noi abbiamo accettato persino queste povere voci accoppiate; dimenticando le belle voci nostre: forse perchè *nord-est* o *sud-ovest* ci son sembrate aver la stessa distinzione che *lawn tennis* oppure *five o' clock*.

Ma, nelle belle barche adriatiche dalle vele gioconde di colore, o sui battelli dell'altro mare che conoscono ogni temerarietà tirrena e mediterranea, la nostra gente marinara continua a chiamare i venti con i medesimi nomi che essi avevano quando agitavano i vessilli audacissimi di Genova e di Venezia nelle rotte più lontane: greco, scirocco, libeccio, maestrale.

Non sarebbe male che li imparassimo, di nuovo, anche noi.

TODDI

La Grecia antica rivive
nello Stadio di Atene

ATENE, maggio.

Da qualche tempo si manifesta in Atene un insolito gusto per le cose antiche. Trattasi di manifestazioni non più alla buona come nel passato ma di un'opera d'arte e di scienza studiate con amore. Ci furono anche in passato delle rievocazioni di scene antiche, ma quella cui assistemmo ieri grazie al « Club delle donne greche » fu veramente una manifestazione piena d'interesse e di valore grafico ed artistico. La festa si svolse entro lo Stadio di marmo pario ch'è il più bello del mondo, avendo come sfondo l'Acropoli e le altre colline storiche, a due passi d'Ilisso, e più in là il mare di Falero.

Trecento fanciulle dell'Attica, del Peloponeso, della Tessalia, della Macedonia e delle Isole greche compresa Cipro, sfilarono a gruppi sulla pista facendo vedere tutte le fasi del costume greco che risale ai tempi di Creta e Micene, sino all'abbigliamento nazionale, vivo, d'oggigiorno.

Sulla pista erano stati eretti palchi ed are ove il gruppo d'ogni epoca doveva sostare.

Chi entrava nello Stadio ateniese restava colpito dal suo biancore, che faceva un magnifico contrasto col cielo di un azzurro puro: sui settori il nero della folla, in fondo il verde smeraldo degli alberi e l'Acropoli.

Comincia la sfilata al ritmo di una marcia. Avanzano prime le fanciulle di Creta e di Micene il cui incedere, e l'ornamento e la forma delle vesti, sono la riproduzione precisa dei vasi trovati a Cnossòs. Esse recano in mano un giglio che rappresenta il calice di quell'epoca; finito il giro salgono sul loro palco di stile micenocretese. Le loro gonne larghe e i cappelli sul capo ci conducono stranamente più alla nostra epoca che a qualsiasi altra dell'antichità.

Vengono in seguito le fanciulle dell'epoca puramente ellenica, le arcaiche e le classiche. Qui non si vedono più i colori di influenza egizia delle prime. Le arcaiche con le vesti a bande spioventi e decorate di linee colorite e coi capelli a riccioli spioventi sulle spalle ci rammentano le statue dell'Acropoli.

Poi avanzano le Cariatidi e le Peplofore dell'epoca classica, tutte bianche e semplicissime, dal sobrio acconciamento di un nostro bianco.

Le Amazzoni poi dalle vesti fino al ginocchio, di color bruno pallido, incedono ardite e con l'arco teso, mentre la Grecia arcaica e classica si raccoglie intorno all'ara.

Seguono le Oceanidi di Eschilo, di color miele e rosso pallido, che procedono tenendosi pel braccio, con le trecce cadenti sulla nuca raccolte in un velo.

La sfilata continua. Sono ora le Bizantine coi loro manti maestosi e ricchi di fregi e colori e oro (l'oro fu introdotto dai Bizantini nella decorazione e pittura) e con le corone auree sul capo.

Ora comincia la guerra delle Amazzoni, in ritmo di danza. Poi iniziano il loro ballo le peplofore e le altre al suono di una musica popolare. Dopo una sosta di qualche minuto, sfila la Grecia d'oggi.

E' questa una riproduzione viva dalla vita popolare, di costumi tramandati nei secoli e conservati ancora nei villaggi greci. Le contadine di tutti i paesi della Grecia, coi loro abbigliamenti locali, cominciando dalla veste nera delle macedoni fino a quello cretese semplice rosso e bianco, passano portando canestri colmi di erbaggi o brocche di terracotta.

Dopo le danze una nuova sfilata generale e la festa ebbe fine.

OAIMI

Un'opera d'Arte italiana in Argentina

Il Capo del Governo ha concesso all'illustre scultore Rubino, di Torino, autore della statua Equestre del Generale Mitre da lui scolpita per incarico del Governo della Repubblica Argentina, alcune agevolazioni al compimento dell'opera grandiosa che onora la arte italiana.

Con quest'atto il Capo del Governo ha voluto manifestare i sensi di amicizia che legano l'Italia vittoriosa al popolo argentino.

La Nuova Antologia

E' uscito il fascicolo 1300 (16 maggio) della *Nuova Antologia*. Eccone il sommario:

«La Sensitiva» di Percy Bisshe Shelley - Adolfo de Bosis - commento - Gabriele d'Annunzio — L'Italia nella collaborazione universale della cultura - Federico Enriques — Il cuore in due - commedia - Atto I - Cesare Giulio Viola — Sidney Sonnino - II - Camillo Montalcini — La XV Biennale: forestieri a Venezia - Margherita G. Sarfatti — Le difficoltà della Lega delle Nazioni nell'assemblea di marzo L. Bonin-Longare — «Turandot» nel teatro di Puccini - Saverio Procida — La eclissi totale di sole del 14 gennaio 1926 — Guglielmo Mengarini — Nota politica sulla Circassia - Gino Rayà

LA CHEMIOTASSICA
nella cura della tubercolosi

La ricerca di un mezzo sicuro per curare la tubercolosi ha continuamente appassionato i medici e gli scienziati, giacchè la tubercolosi è una delle più gravi malattie che affliggono l'umanità da epoche remote, ed è stata sempre una delle più ribelle ad essere vinta.

Trovare un sistema, sia terapeutico che profilattico, veramente efficace, ed arginare il diffondersi del male è un problema di carattere sociale, reso ancora più importante dal fatto che al tubercoloso, nella sua forma insidiosa, pur non rispettando alcuna età, presenta una speciale predilezioen per i giovani, per fattori cioè delle future generazioni.

Il mancato successo di tutti i mezzi fino ad oggi usati per vincere la tubercolosi non ha stancato la tenacia degli studiosi.

Il dott. Cesare Ballabene è riuscito ad ottenere nell'organismo umano coi sali di amilthiotrimitilamine, una reazione chemiotassica, per mezzo della quale l'organismo stesso viene a trovarsi nella medesima condizione di equilibrio chimico fi i quali per la loro natura, sono immuni dal contagio tubercolare.

In questo stato di equilibrio è reso impossibile lo sviluppo e resistenza del bacillo di Koch che è la causa della tubercolosi. Ne consegue che l'organismo del tubercoloso, assoggettato alla cura Chemiotassica, viene in breve ad essere liberato dal bacillo tubercolare e dalla tossine da esso prodotto: come viene confermata dall'analisi dell'escreato degli ammalati sottoposti alla cura suddetta.

La cura Chemiotassica, per il suo modo di agire, estende il suo potere curativo oltre la tubercolosi polmonare anche a quella ossea, gangliare ed in tutte le altre forme della malattia.

Le esperienze pratiche da illustri medici hanno confermato il potere veramente curativo e immunizzante della Chemiotassi antitubercolare la quale perciò si può vivamente consigliare non solo a coloro che sono affetti di tubercolosi conclamata, ma anche a chi è affetto da pleuriti o di esiti di pleuriti ed in tutti i casi in cui si tema il contagio tubercolare.

La Fondazione Cesare Ballabene, istituita anche per diffondere le conoscenze scientifiche dell'illustre estinto, si offre di dare maggiori dettagli sull'argomento a chiunque li richieda di presenza o per lettera scrivendo alla sede di Fondazione, in via Alfonso Lamarmora 6, Milano, accludendo francobollo per la risposta.

Inoltre la Fondazione ha appositamente provveduto perchè distinti medici visitino e curino gratuitamente gli ammalati certificati poveri.

Con questo la fondazione ha inteso continuare l'opera benefica intrapresa dal dottor Ballabene con spirito di servire l'umanità.

E veramente non si potrebbe prestarle miglior servizio di quello ottenuto dalla cura Chemiotassica, sia in linea di prevenzione che in quella di guarigione dal terribile morbo tubercolare.

L'incontro Spalla-Paolino

Il Duce è sicuro della vittoria di Erminio

Erminio si allena

BARCELLONA, 18.

Questa sera, salvo casi fino a questo momento imprevidibili, nella *Plaza de Toros* vi sarà l'attesissimo incontro Spalla-Paolino.

Il console italiano comm. Mazzini ha consegnato ieri sera a Erminio Spalla un telegramma del Duce Benito Mussolini così concepito: « *Voglia dire al camerata Erminio Spalla che esigo da lui una bella vittoria* ».

Nel pomeriggio di ieri alla « Arenas », un suo campo abituale di allenamento, Erminio Spalla continuò col più energico ritmo i suoi consueti esercizi di allenamento, chiudendo con 5 rounds di tre minuti sostenuti coi suoi *sparrings*. Tre di questi assalti furono sostenuti con un pugilatore italiano un energico peso medio, svelto, aggressivo, combattivo senza sosta, adatto per abituarlo alla velocità.

Questa seduta, apparve di lieto auspicio. Da essa si è tratta la ferma convinzione che qualunque possa essere il risultato del combattimento di martedì sera, Erminio Spalla farà un magnifico *match*. Nonostante il rinvio abbia lasciato molto malcontento, la febbre dell'aspettativa non è affatto scemata a Barcellona.

Una grande impressione ha suscitato nel pubblico un episodio che tutti i giornali locali hanno riferito con abbondanza di particolari. Erminio Spalla e Paolino Uzkudum stavano rientrando dal loro allenamento, circondati ognuno della propria coorte di allenatori e seguiti da un codazzo di curiosi. Essi percorrevano in senso opposto l'uno dell'altro la grande *rambla*, più che mai piena di vita e di movimenti. Riconosciutisi a distanza, i due protagonisti della battaglia prossima si fermarono e si fissarono. Una intensa emozione prese la folla degli spettatori che immediatamente fece circolo attorno ai due campioni. Cosa stava per succedere? Il dubbio fu rapidamente dissipato al contegno franco e leale di Erminio Spalla che mosse incontro a Paolino, la destra tesa verso di lui. Paolino fece altrettanto e i due *boxeurs* si strinsero cordialmente la mano con magnifico spirito cavalleresco.

Nuvolari migliora

BERLINO, 18.

Le condizioni di Tazio Nuvolari che subito dopo la caduta sembravano preoccupanti, sono rapidamente migliorate e stamane il mantovano ha potuto lasciare l'ospedale dove era stato ricoverato e premurosamente curato.

La Coppa Bonmartini

Per munifica donazione del conte Giovanni Bonmartini, l'Aero Club di Roma ha bandito un concorso nazionale per modelli volanti dotato di un'artistica Coppa d'argento e di L. 10.000 di premi e riservato, a scopo di utile propaganda aeronautica, agli studenti delle scuole medie d'Italia.

Al concorso sono risultati inscritti 31 concorrenti e la interessante gara si svolgerà domenica prossima nel Campo d'aviazione di Centocelle.

La terza Coppa Acerbo

La Presidenza dell'Automobile Club d'Abruzzo, riunitesi insieme con i rappresentanti della Provincia di Teramo e del Comune di Castellammare Adriatico, ha confermato che lo svolgimento della Terza Coppa Acerbo, corsa automobilistica di velocità internazionale di prima categoria abbia luogo il 7 agosto prossimo sul classico circuito di Castellammare Adriatico di 500 chilometri.

Il giorno successivo si disputerà anche la seconda Coppa Abruzzo per macchine da turismo su un percorso totale di chilometri 400.

Gare di pesca

La « Società Pescatori Dilettanti », che in pochi anni ha saputo mettersi alla testa di ogni società consimile in Italia e portare la pesca fra dilettanti a vera e propria manifestazione sportiva, bandisce tra i propri soci una grande gara alla mazzangola, da disputarsi nelle acque dell'Aniene, a monte e a valle di Ponte Nomentano, nella mattina di Pentecoste, 23 maggio.

Il avviso sarà dato da Nino Ilari, alle ore 7 precise e ciascun concorrente avrà un ispettore di controllo, cosicchè i premi (medaglie vermeil, argento, bronzo) rappresenteranno effettivamente il valore e la fortuna individuale.

Il Concorso Ippico di Napoli

NAPOLI, 18. — Ieri al campo sportivo militare dell'Arenaccia con l'intervento di S. A. R. la Duchessa d'Aosta e dei Principi d'Assia ha avuto luogo la sesta giornata del Concorso Ippico Internazionale.

Ecco i risultati delle gare:

PREMIO MARECHIARO, categoria di velocità (m. 800, ostacoli m. 1,20) per coppie composte da una amazzone e da un cavaliere. Si classificano: 1. la coppia composta dalla Duchessa di Morighano su *Melanine* e dal capitano Lequio su *Mont Felix*, che ha compiuto il percorso in 1'39" con 8 penalità; 2. la coppia signora Bacca su *Miss Mary* e tenente Bacca su *Primula* con 10 penalità in 1'40"3/5; 3. la coppia baronessa Nisco su *Guascone* e tenente Nisco su *Ponce Pilato* con 12 penalità in 1'28".

PREMIO COPPA DELLE NAZIONI (Coppa d'argento dono della città di Napoli). Percorso metri 900 con ostacoli di metri 1,30. Si classificarono: 1. la squadra dell'Italia con 38 penalità in 2'34"; 2. la squadra della Francia con 40 penalità in 2'27"; 3. la squadra della Polonia con 60 penalità in 2' venti secondi 4/5.

Al termine della gara per la Coppa delle Nazioni la Duchessa d'Aosta ha proceduto alla consegna dei premi ai vincitori.

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA

Mercoledì 19 Maggio

20,30: Notizie Stefani — Cambi — Bollett. Metereologico — 20,40: appr. Concerto vocale e strumentale: Orchestra della U. R. I.: Meyerbeer: *Dinorah*, sinfonia, Orchestra — Mascagni: *Piccolo Marat*, Novelletta; Malipiero: *Sonetto del Berni*, Tenore Alfredo Sernicoli — Chopin: *Studio n. 3*, pianista Gennaro Sannino — Haendel: *Sonata in la, per violino e pianoforte*, violinista Pasquale Sannino, al piano G. Sannino — Schumann: *Il Noce;* Santarelli: *La Sera*, Mezzo soprano Bianca Bianchi — « Rivista Scientifica e di varietà » — Giordano: *Marcella*, Preludio, interludio; Brahms: *Due danze ungheresi*, orchestra — Engel: 1) *Canzone ebraica;* 2) *Canzone popolare;* Achron: *Canzonetta* (Testo ebraico), Soprano Lya Schwartz — «La Posta attraverso i secoli», Conferenza di Oscar Spinelli — Mascagni: *Lodoletta*, Rimpianto di Flammen, tenore Alfredo Sernicoli — Schubert: *Impromptu*, pianista Gennaro Sannino — Mozart: *Minuetto;* Novacek: *Perpetuum mobile*, violinista prof. Pasquale Sannino — Massenet: *Werther*, Aria delle lettere, mezzo soprano Bianca Bianchi — Massenet: *Werther* Duetto del 1. atto, mezzo soprano Bianca Bianchi, tenore Alfredo Fernicoli — Montemezzi: *L'amore dei tre Re*, Selezione, orchestra — 23: Segnale orario — 23,55: Ultime notizie.

Le eccezionali doti di Piemontesi risaltano nella battaglia

combattuta ieri tra il fango e la pioggia contro il gruppo degli "assi,,

Cortesia

Enrici

Lazzaretti

Ancora una volta un giovane corridore ha vinto battendo nettamente gli assi verso i quali era rivolta l'attenzione di tutti.

Piemontesi ha dato battaglia a Girardengo, a Brunero, a Binda, a Linari, a Picchiottino, a Bresciani, a Gilli e Negrini, a tutti insomma: egli ha palesato un bisogno istintivo di lottare perchè il suo temperamento è quello di un brillantissimo attore, perchè si sente forte e fresco. In quei momenti, salvo Bresciani che aveva dovuto compiere tre o quattro inseguimenti, nessuno dei forti poteva dire di trovarsi a disagio a cagione di precedenti sviluppi di lotta vivaci.

Salvo Binda e Brunero, nessuno potè reggere alla velocità dello strappo operato dall'*Alcyone* in salita. Sul falso piano, attardato Binda da un incidente, Brunero e Girardengo dovettero ricorrere a tutte le loro risorse per colmare poche diecine di metri perduti.

In discesa forse mai il campione d'Italia e Brunero dovettero sfoggiare tanta audacia e arrischiare in così forte misura per poter tenere il contatto.

Su l'ultimo tratto, infame finchè si vuole, ma tuttavia percorso ancora a velocità non inferiore ai 30 chilometri di media, Piemontesi trovò la forza e la velocità di distaccare i due rivali.

Se si pensa che l'ultima fase della tappa odierna è stata condotta a velocità impressionante si può valutare la portata e il valore della vittoria e della *performance* stabilita da Piemontesi.

Le fasi della seconda tappa

La partenza da Torino è avvenuta attraverso il maltempo che ha accompagnato i corridori sino a Genova.

La corsa non ha avuto vicende troppo interessanti sino alla salita del Cremolino al termine della quale Girardengo prima, e poi Negrini scattano e Dinale, Linari, Mainetti, Ferrario, Pancera, Gremo, Cortesia, Lazzaretti, Bestetti perdono leggermente terreno. Coi due « Wolsit » rimangono soltanto Binda, Brunero, Picchiottino, Vallazza, Robotti e Gilli.

Da Molare a Ovada, dove è il primo e unico rifornimento, anche Linari, Mainetti, Martinetto, Lucotti riprenderanno. Al controllo il gruppo arriva alle 12.12. L'acqua concede una tregua e quindi il rifornimento può compiersi regolarmente.

Ora si percorre la strada della Milano-San Remo. Il rifornimento troppo atteso, oggi viene consumato comodamente e così il gruppo riacquista la compattezza segnalata ad Asti. Per Capriata d'Orba e Basaluzzo lentamente il plotone raggiunge Novi, dove la famiglia e gli amici del campionissimo improvvisano al loro caro una vibrante manifestazione.

A Serravalle Girardengo, attraversando l'abitato rovina del tutto la ruota. Scende, ripara sotto il portone ove è il negozio di suo cognato Ballo, taglia i raggi, monta una ruota passatagli dalla vettura della *Legnano* e riprende subito.

Verso Isola del Cantone la strada sale. L'acqua scroscia di nuovo e il passo accenna ad un acceleramento sensibile, malgrado il fondo pessimo.

La gara vive, nel paesaggio rustico, un quadro di particolare durezza: la fatica che le eccezionali condizioni del tempo e l'anormalità della stagione impongono agli atleti, è veramente inumana.

Girardengo si è posto ora al comando e con violenti allunghi ha provocato le prime selezioni. Ma la tortuosa strada non è tutta in salita; nessuno rintuzza la foga di Girardengo mentre alcuni staccati riprendono.

Ora il plotone di testa conta Cortesia, Mainetti, Girardengo, Piemontesi, Brunero, Binda, Negrini, Picchiottino, Gremo, Robotti, Bestetti, Vallazza, Enrici, Bresciani e Pancera A.

Alla discesa della Scoffera Piemontesi parte di scatto come se fosse in pista. Bestetti, Cortesia che ha osato troppo, Picchiottino che affatica, cedono ad onta di sforzi tremendi; sulla ruota di Piemontesi è saltato Negrini il quale però non regge allo sforzo. Egli allora viene superato di scatto da Binda e Brunero i quali lasciano a 30 metri Girardengo, Pancera, Enrici ed agguantano l'*Alcyone*, audace ed impetuoso.

Binda subito dopo fora una gomma. Piemontesi scatta di nuovo e tenta di lasciare anche Brunero. Si ingaggia allora una lotta a tre emozionante.

Brunero, che ha perduto 50 metri, reagisce con tutta la sua energia e dopo 500 metri riprende anche il rivale.

Girardengo, a sua volta, facendo appello ad ogni riposta energia, guadagna metro su metro sui due fuggitivi e, pochi istanti prima che una pericolosa discesa incominci, è su Piemontesi e Brunero.

Malgrado la ghiaia ed il fango, i rivoletti di acqua, le carreggiate e la pioggia più che mai violenta e che sembra infittire sempre più, l'atleta di Borgomanero resiste a tutti. Girardengo, in seconda posizione, e Brunero in terza, debbono compiere acrobazie fantastiche per non perdere di vista il miracoloso attaccante il quale, com'è apparso il più forte in salita, è ora sbalorditivo di sicurezza e velocità.

Bertini può consentirci, unici fra 20 macchine al seguito, di vivere istanti che non scorderemo mai più.

Dopo Molassana si svolge il duello drammatico Girardengo e Brunero comprendono che il giovane rivale vuole involarsi e capiscono anche che se non si portano subito al suo fianco nessuno lo arresterà più nel suo audace tentativo.

Girardengo non si scoraggia: lotta come un leone ma comprende che la partita è compromessa. Chiede a Brunero di voler passare, ma il ciriacese è più provato di lui. Rapidamente Piemontesi aumenta il suo vantaggio e a Marazzi scompare dalla vista degli inseguitori.

Negli ultimi tre chilometri il vantaggio di Piemontesi tocca i due minuti e mezzo.

Egli giunge al bel traguardo della Marinella, salutato da una frenetica ovazione.

La terza tappa

Domani mercoledì si corre la terza tappa con arrivo a Firenze, con percorso: Genova, Chiavari, Sestri Levante, Passo del Bracco, Spezia, Sarzana, Massa, Massarosa, Lucca, Ponte a Moriano, Bagni di Lucca, S. Marcello Pistoiese, Le Piastre, Pistoia, Prato, Firenze.

Il percorso è di km. 309,5.

La partenza sarà data a Genova alle 5; l'arrivo sarà a Firenze alle 15,20, se la media tenuta sarà di 30 km. all'ora, alle 17,25 se la media sarà di 25 km.

La classifica dopo la seconda tappa

	TEMPI	DISTACCO
1. Piemontesi	21.40'38"	—
2. Picchiottino	21.50'17"	09'39"
3. Bresciani	21.56'50"	16'12"
4. Girardengo	22.00'04"	19'26"
5. Brunero	22.00'04"	19'26"
6. Bestetti	22.04'46"	24'08"
7. Negrini	22.08'47"	28'09"
8. Pancera G.	22.16'15"	37'37"
9. Gilli	22.19'56"	38'18"
10. Cortesia	22.21'47"	41'09"
11. Enrici	22.22'12"	41'34"
12. Binda	22.28'18"	47'40"
13. Martinetto	22.30'14"	49'36"
14. Dinale	22.31'31"	50'53"
15. Vallazza	22.37'08"	56'30"
16. Robotti	22.37'54"	57'16"
17. Gremo A.	22.40'16"	59'38"
18. Gabrielli	22.43'41"	1.03'03"
19. Lazzaretti	22.50'10"	1.09'32"
20. Cattel	22.53'05"	1.12'27"
21. Lucotti	22.56'14"	1.15'36"
22. Montevecchi	23.00'18"	1.19'40"
23. Linari	23.03'36"	1.22'58"
24. Balestreri	23.06'34"	1.25'56"
25. Lugli	23.07'51"	1.27'13"
26. Rossignoli	23.14'50"	1.34'12"
27. Carli	23.18'51"	1.38'13"
28. Buongiovanni	23.19'22"	1.38'44"
29. Poloni	23.25'18"	1.44'40"
30. Casadio	23.33'13"	1.52'35"
31. Belardi	23.34'13"	1.53'35"
32. Barbera	23.34'41"	1.54'03"
33. Persichetti	23.34'49"	1.54'11"
34. Pomposi	23.35'38"	1.55'00"
35. Frascarelli	23.38'14"	1.57'36"
36. Ferrario A.	23.38'24"	1.57'46"

I diseredati

	TEMPI	DISTACCO
1. Cortesia	22.21'47"	—
2. Enrici	22.22'12"	0'25"
3. Martinetto	22.30'14"	8'27"
4. Robotti	22.37'54"	13'07"
5. Gremo	22.40'16"	18'29"
6. Gabrielli	22.43'41"	21'54"
7. Cattel	22.53'05"	31'18"
8. Lucotti	22.56'14"	34'27"
9. Montevecchi	23.00'18"	38'31"
10. Balestrieri	23.06'34"	44'47"
11. Lugli	23.07'51"	46'04"
12. Rossignoli	23.14'50"	53'03"
13. Carli	23.18'51"	57'04"
14. Poloni	23.25'18"	1.03'31"
15. Casadio	23.33'13"	1.11'26"
16. Berardi	23.34'13"	1.12'26"
17. Barbera	23.34'41"	1.12'34"
18. Persichetti	23.34'49"	1.13'02"
19. Pomposi	23.35'38"	1.13'51"
20. Frascarelli	23.38'14"	1.16'27"

Il totalizzatore a Roma

Ecco le quote del totalizzatore per la seconda tappa del « Giro d'Italia »: Torino-Genova: Piemontesi 1.o vincitore lire 456; Girardengo 2.o vincitore lire 80. Piazzati: Piemontesi 84, Girardengo 16, Brunero, 18, Enrici 39, Pancera G. 39, Picchiottino 19.

Da oggi si giuoca per la terza tappa alla Sala delle Corse in via degli Avignonesi.

CRONACHE DEL TEATRO

La "Legion d'onore,, a Ruggero Ruggeri

E' noto che la grande attrice Madame Simone ed il commediografo Henry Bernstein avevano chiesto al governo francese, a memoria delle trionfali rappresentazioni parigine del nostro grande attore, la Croce della Legion d'Onore per Ruggero Ruggeri.

Ieri Madame Simone ha, da Parigi, spedito a Lucio d'Ambra il telegramma seguente: «Caro amico, ho la gioia d'annunziarvi che il nostro desiderio è compiuto. La nomina a cavaliere della Legion d'Onore di Ruggero Ruggeri è stata oggi firmata. Annunziatelo al grandissimo attore ed a tutti gli amici italiani. — *Simone* ».

Mentre inviamo le più vive felicitazioni a Ruggero Ruggeri, è dovere ringraziare vivamente l'illustre attrice francese per l'accoglienza da lei fatta a Parigi al grande attore italiano in una serie di manifestazioni d'amicizia artistica franco-italiana che andarono dal noto articolo di Simone sul «Figaro» sino alla richiesta della Legion d'Onore.

"Le vie del Signore,, al Valle

Stasera, come già annunciammo, Emma Gramatica interpreterà la nuovissima commedia: *Le vie del Signore*, tre atti di Antonio Beltramelli.

Si tratta di un lavoro scritto qualche anno fa, che ora è stato letto dalla Gramatica, la quale ha desiderato metterlo in scena. A quanto ci si assicura, la commedia è un'opera di semplice poesia e si svolge in una vecchia casa nobiliare di provincia, tra un giardino e una via silenziosa. Le vie del Signore sono quelle della bontà, e il contrasto drammatico del lavoro avviene fra tre vecchie sitelle che stanno spegnendosi vedendo naufragare il mito della famiglia, come era da esse concepito, e un loro giovane nipote che torna dall'America con tutt'altre concezioni. Tuttavia la commedia non pone problemi ma rispecchia semplicemente la vita.

Florence Peebles alla Sala Sgambati

Col gentile concorso del tenore Thomas Coppinger il soprano americano si.gna Florence Peebles darà un concerto alla Sala Sgambati oggi martedì, alle ore 21. Il programma comprende composizioni di Donaudy, Donizetti, Thomas e Bellini; un duetto del « Crociato in Egitto » di Meyerbeer e il duetto « Io son l'amore » del De Lucia; oltre alcuni brani degli autori americani Ronald, Ponce e Whelpley. Al piano la sig.ra Turner Pieretto-Bianco.

Le novità al Manzoni

Questa sera Ettore Petrolini rappresenterà *Le esperienze di Giovanni Arce, filosofo*, una nuova commedia, che l'autore, Rosso di San Secondo, ha chiamato «intermezzo sgraziato», in 3 atti. Rosso di San Secondo non è nuovo ai successi teatrali. Petrolini ha conquistato completamente le simpatie del pubblico italiano; si può quindi presagire che *Giovanni Arce* terrà per molte sere il cartellone.

Maria de Valencia all'Apollo

Al ricco programma di stasera si aggiunge la nuova straordinaria attrattiva del debutto di questa famosa danzatrice di cui si parla ampiamente in altra parte del giornale. Dell'attraente spettacolo fanno parte le 12 *Russell's Girls*, la elegantissima stella *Ada Algisi*, la concertista di violino *Paula Theissen*, ecc. Alle 23.30 « *Dancing* » con tutte le artiste del programma.

Spettacoli del 18 Maggio 1926

TEATRO ARGENTINA

COMP. CAPODAGLIO RACCA OLIVIERI

MARTEDI' 18 — Ore 21 Ultima recita della Compagnia, a prezzi popolari con:

La sposa del Re

MERCOLEDI' 19 — Prima recita della Compagnia di Alda Borelli

TEATRO COSTANZI

STAGIONE LIRICA UFFICIALE 1925-26

MARTEDI 18 — Ore 21 Prezzi ridotti. Serata d'onore e d'addio di Bianca Scacciati con l'ultima definitiva replica di

TURANDOT

MERCOLEDI 19 — Ore 21. Prezzi ridotti. Seconda rappresentazione de, IL MATRIMONIO SEGRETO. Grandissimo successo.

(Telefono automatico 41027)

TEATRO MARGHERITA

(Via due Macelli)

COMPAGNIA DI RIVISTE BONAJUTI

LUNEDI 17 Ore 21.30. Rivista in tre atti e 8 quadri:

T'aspetto stasera

Novità.

TEATRO ODESCALCHI

Quante prima rappresentazioni straordinarie per bambini con FAGIOLINO

TEATRO QUIRINO

COMP. DRAMMATICA DI A. DE SANCTIS

MARTEDI 18 — Ore 21 la Compagnia De Sanctis darà:

Il mio curato tra i ricchi

ADRIANO — Comp. operette «Lombardiana». — Ore 21: *Cin-ci-la*

MANZONI — Comp. comica Petrolini — Ore 21: *Le esperienze di Giovanni Arce, filosofo.*

MORGANA — Stagione lirica — ore 21: *Il Trovatore.*

TEATRO DEI FANCIULLI — Riposo.

VALLE — Comp. dramm. di Emma Gramatica — Ore 21: *Le vie del signore.*

VARIETA'

APOLLO — Ore 21.30 — *Scelto programma.*

V

La luna sorse dall'orlo d'un'ondata di sabbia, salutata dall'urlo degli sciacalli, e diede pallido scialbore ad un panorama d'inferno.

Nessuna traccia di vegetazione, nulla che rivelasse la vita: la terra, un fisso oceano grigiastro, una morte perfetta. E se ne vedeva lo scheletro affiorare qua e là in cumuli di rocce che avrebbero dato l'idea di isole, se non fossero stati accompagnati da lunghe ombre violacee, distese per abisso sulla sterminata distesa di sabbia, sull'immenso niente.

Due di quei cumuli s'elevavano più alti nel cielo divorando stelle e lasciavano tra loro come una vallata dove pareva scorresse un gran fiume perlaceo, coi suoi riflessi, le sue sinuosità, i suoi quasi impercettibili fremiti e le sue rive cosparse di chiazze nere dagli strani profili. Ma era sabbia; e le chiazze nere non erano che massi precipitati giù dai cumuli e rimasti conficcati in strane posizioni d'equilibrio. E allora il pensiero s'indugiava ad ingrandire paurosamente il concetto d'una sinistra valle di Giosafat pronta a ricevere incalcolabili folle di fantasmi sottoposti al terribile giudizio d'un Dio tetro, senza pietà, selvaggio e creatore di due soli elementi: pietra e sabbia.

Ma pure gli uomini vivi dovevano qualche volta passare di là: e infatti tra le chiazze nere biancheggiava una povera, solitaria carcassa resa liscia e pulita dai denti, dalla lingua degli sciacalli così da sembrare avorio. E dovevano anche aver dato a quell'inferno, qualche nome tolto da una geografia disperata: Sahara, per esempio... E non appena concretate queste sillabe, si aveva il senso della loro giustezza: Sì, Sahara... non poteva essere altro. Sahara: una di quelle misteriose parole che vanno pronunciate a bassa voce come l'« Om » dei bramini che in una sola sillaba abbraccia il presente, il passato e il futuro e ciò che può esistere ancora all'infuori di questi tre tempi.

Sahara... parola di spavento: e provare a dir subito dopo « mare » è sollievo...

Insensibilmente, quasi per magia connessa alla lentissima rotazione degli astri nell'indaco cupo del cielo, alcune rocce tra le ondate di sabbia ai lontani limiti della vista sembrarono animarsi, prender forma e moto. Venivano avanti verso un comune centro già prefisso, dando l'idea che il sorgere della luna fosse l'ora stabilita per una loro riunione da tregenda. Ne venivano da ogni settore d'orizzonte come navi guidate da perfette bussole al porto, e ingrandendo rivelavan ciò che realmente erano: cammelli. Qualche grido frammisto a selvaggi *crrrrr*, risuonò in quell'immenso silenzio da pianeta morto. E le bestie, subito accasciate sulla sabbia, lasciarono discendere dalle loro groppe bianchi fantasmi; poi stanche, riassunsero il loro aspetto di roccie.

Il nome di Allah, il Dio di quell'inferno, riempì lunghi, enfatici, complicati saluti che i fantasmi si scambiarono quasi ripetessero obbligatorie formule di sortilegio. Ed ecco che uno dei fantasmi andò a sedersi richiamando gli altri e componendoli in un circolo del quale egli stesso era un punto. Nel grigiore si formò un'anello d'ombre. Avanti a ciascuno il fornelletto portatile, il pentolino del te, qualche stoviglia ed altre piccole, irriconoscibili cose, crearono minutaglie d'ombre e di scialbi riflessi. In silenzio, con gesti ieratici, per qualche tempo tutti non si occuparono di altro che della loro bevanda: il perpetuo *ciai akhmar*, l'indispensabile elemento della vita araba: la sempre ripetuta piccola festa nomade.

La luna scolpiva in pieno le loro fattezze. Erano per la maggior parte uomini magri, sfiniti come da privazioni o da continua febbre, ai quali sarebbe stato difficile assegnare una età e che nell'insieme suggerivano l'immagine di asceti in pellegrinaggio o di una fraternità feroce discacciata dal convento. I loro visi scuriti dal sole e percorsi da infinite rughe, nel bianco dei barracani acquistavano l'apparenza di grosse noci contornate da bende. Si leggeva nei loro occhi il soffio bruciante d'un odio silenzioso, d'un'attività distruttrice, d'una missione spietata.

Ma altri ve n'erano dal colorito florido, dalla barba morbidamente fluente, larghi di spalle, corpulenti, che lasciavano indovinare ben forniti harem o grassa mensa, e intravedere il fastidio della veglia a cui erano costretti. Rilucevano qua e là in maniera esagerata gli occhi smaltati di alcuni negri, resi, come sempre, comici dal candore del barracano e che davano più che mai l'idea di un'umanità finta, d'un'infelice prova della natura, lasciata non dipinta in bianco per incuria.

Colui che aveva radunato gli altri, un arabo di mezza età, grasso, dalla barba rotonda, dalla pelle lucida, proclive ad atteggiamenti fotografici, solenne d'una solennità da principe del kuss-kuss, parlò. Con voce profonda, sonora, precisa nelle aspirazioni, disse quale era lo scopo della riunione. Egli aveva scelto quella località lì, la gola di Tescia, ai limiti del Sahara, perchè posta tra Garian e Mizda e vicino al Fezzan, rappresentava il centro delle regioni del Fassato, del Jafren, del Garian, degli Orfella, di tutti i territori dove l'odio verso gl'italiani veniva finalmente assumendo forme fattive... Invocava la benedizione d'Allah sul Pontefice di Kufra, del quale egli, Mahdi Sunni, era l'indegno delegato e i cui messi minori avevano affrontato insieme a lui i disagi d'un lunghissimo viaggio per venire lì, a Tescia, a portare il conforto della Sua parola infaticabilmente incitatrice. In nome d'Allah augurava prosperità a tutti i convenuti e in special modo a Hamadam Scetaui, a Kaled ben Gardan, a Ahmed el M'Raied, a Hotman el Ghisani, allo Sceik Sof, a Azan-Bey venuto dal lontano Egitto, a Abd-el-Nebi Belcher, a Mohammed F'gheni, a Bassem Coobar, a Muktar Coobar, a El Hadi Coobar, il quale in nome della comune fede s'era perfino piegato a servir gli Infedeli, mascherando il suo indomabile odio per far loro più danno.

Su ognuno dei nomi, detti da Mahdi Sunni in maniera da distaccare l'uno dall'altro con brevi, solenni pause, si vedeva un barracano inchinarsi fino a toccar la sabbia e s'odiva una voce accompagnare l'inchino con parole di devozione, finchè un'altra non la sostituiva.

— Su te la misericordia di Allah, Mahdi Sunni.

— Siano i tuoi giorni felici, Mahdi Sunni.

— Allah ti preservi...

— Ti ringrazio in nome di Dio, Mahdi Sunni...

— Allah ti faccia raggiungere in salvezza la tua meta.

— Esaudisca Allah i tuoi voti, Mahdi Sunni...

E la litania sostò.

Ma, continuò l'alto delegato del Senusso, il più ammirevole esempio di fede era dato dallo Sceik Mohammed Bu Sciahalla che profugo, povero, randagio, dopo essersi accanitamente battuto contro gl'Infedeli e aver visto due suoi figli volare al cielo per ricevere dalle settantadue Hur el Oyun (huris) il premio del loro sacrificio, non s'era piegato mai al nemico e gli aveva perfino abbandonato le proprie terre, preferendo gli orrori della miseria e della solitudine alla sottomissione.

Un sordido barracano s'inchinò, mentre da tutto il circolo s'elevò un compatto coro di benedizioni.

— Allah ci dia il cuore di questo valorosissimo...

— Allah ci faccia vivere all'ombra di Mohammed Bu Sciahalla...

— Il respiro di Mohammed Bu Sciahalla sia il nostro...

— La sua mano è quella d'un amico sicuro.

— Son fiamma i suoi occhi per gli Infedeli.

— Com'è fiamma il suo sangue...

Seguì un lungo, raccolto silenzio. La luna raccorciava le ombre delle rocce, dei cammelli e degli uomini nello sterminato grigiore del deserto. S'udirono le urla di fame degli sciacalli spegnersi senza eco come per una stretta alla strozza e riprender vigore, esasperarsi per lo sconcio gorgoglio d'un cammello lanciato loro in risposta.

Lenta s'elevò di nuovo la voce di Mahdi Sunni, modulata ora a canto. E subito fu accompagnata all'unisono da selvaggie note composte in coro sulla surah del Corano da lui cantata. In una scuola senza limiti, un cerchio di bambini-uomini sotto la guida di un maestro di sangue, ripetè nella notte desertica la parola d'Allah...:

« O credenti, immorali sono gli idolatri! Combattete chi non crede in Dio. Andate e pugnate per la fede. Preferireste la vita del mondo alla futura? Ma che sono i beni terrestri a confronto di quelli del Cielo?

Se non camminate alla battaglia Dio ve ne chiederà severa ragione, porrà un altro popolo al vostro luogo e non potrete arrestarne la vendetta, perchè infinita è la sua potenza... ».

Interrotto per qualche istante, come per terrore delle voci di più poderose fiere, il concerto degli sciacalli ricominciò.

Il Fezzan s'era già liberato dalle strette degli infedeli, lode all'Onnipotente, continuò Mahdi Sunni. Ora era necessario non dar loro tregua, massacrare le loro carovane e i loro presidii staccati, sorprendere le loro colonne in marcia e preparare la rivolta delle bande assoldate da loro. Ma i capi avrebbero dovuto non tradirsi mai, fingere sorpresa per tutto ciò e promettere il proprio intervento per una pronta pacificazione. Se riuscissero a farsi dare ancora dell'oro, tanto meglio per il bene comune...

Seguirono minuziose indicazioni tratte da elenchi su alcune personalità degli Infedeli, sulle loro abitudini, sul loro carattere e sulla cerchia delle loro influenze: oltre sulla dislocazione delle truppe, sui magazzini, sui depositi, sulle riserve; e molte e molte altre, confidate particolarmente ad ognuno ed eccolte con profondi gesti d'ossequio...

(Continua)

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

S. A. R. il Duca d'Aosta
insedia le commissioni centrali del dopolavoro

Nei saloni della sede Centrale dell'Opera Nazionale Dopolavoro a Palazzo Fiano ha avuto luogo ieri una serie di cerimonie in occasione dell'insediamento delle commissioni centrali per la cultura, per la filodrammatica, per gli impiegati statali e per la propaganda forestale.

S. A. R. il Duca d'Aosta, presidente effettivo dell'Opera ha voluto procedere di persona all'insediamento delle Commissioni tracciando dinnanzi ai componenti di esse i confini del programma a ciascuna assegnato.

La Commissione forestale, presieduta dal marchese Paulucci de' Calboli Barone ha salutato il Duca d'Aosta per bocca del suo presidente, che ha pronunziato un disscorso improntato ai sensi del più deferente omaggio e della più viva gratitudine.

S. A. R. si è degnata rispondere con le seguenti parole:

Signor Presidente,

La ringrazio delle Sue cortesi parole che mi sono giunte particolarmente gradite in quanto hanno voluto onorare nel Presidente questa Opera Nazionale del Dopo lavoro ormai felicemente affermatasi in tutta Italia.

Ho seguito con vivo interesse la Sua multiforme attività che fedelmente, incessantemente e silenziosamente Ella svolge vicino al grande artefice delle fortune d'Italia, e fu per me ragione di vivo compiacimento l'apprendere la nomina di Lei a Presidente della Corporazione Forestale Italiana.

I provvedimenti di Governo coi quali sono stati sottoposti a tutela tutti i boschi e la recente istituzione della Milizia Forestale, sono indici di una nuova era silvana.

In questo confortante risveglio che, auspice Benito Mussolini, è pieno di promesse, confido anche io che nella coscienza della Nazione saranno nettamente posti e risolti i due importanti problemi della selvicoltura e della agricoltura.

Per conseguire più agevolmente tale scopo, sono assai lieto di offrire la collaborazione di quest'Opera Nazionale Dopolavoro e di poter oggi insediare la Commissione Centrale del Dopolavoro Forestale la cui azione, sono sicuro, sarà feconda di bene per questa nostra grande Italia.

Quindi la Commissione Forestale ha iniziato i suoi lavori mentre S. A. R. il Duca d'Aosta passava nel salone del Consiglio per procedere all'insediamento della Commissione di Cultura, ivi radunata sotto la presidenza del senatore Giovanni Gentile.

Erano presenti i membri della Commissione al completo. Il Duca d'Aosta dopo aver espresso il suo augurio più fervido per il successo della loro opera che ha definito ardua e complessa ha accennato ai compiti principali che le sono assegnati ed ai mezzi più idonei per risolverli.

Il senatore Gentile ha ringraziato il presidente dell'Opera anche a nome dei colleghi per essere stato chiamato ad opera così altamente patriottica e così squisitamente civile dichiarandosi orgoglioso e fiero di collaborare con Colui che dopo aver condotto il popolo italiano alla vittoria gloriosa, si compiace di dirigere la provvida azione diuturna ed oscura di assistenza e di educazione che insieme con la scuola e con l'esercito preparerà il popolo italiano alle nuove battaglie e alle nuove vittorie. Il senatore Gentile dopo una esaltazione dell'operaio italiano, ha concluso: « Non basta sorreggere l'animo del lavoratore e le sue forze fisiche con trattenimenti ricreativi e provvide assistenze sociali ed igieniche. La forza degli individui come dei popoli ha radice nella coscienza, dove la volontà non si accende se non alla fiamma di una fede viva ed operosa. E questa fede è fatta di idee, che non siano informazioni, ma convenzioni e molle interne dello spirito anelante alla luce ».

Il senat. Gentile presentava quindi a S. A. R. i componenti della Commissione.

Nello stesso pomeriggio di ieri, sempre nei saloni di Palazzo Fiano, il comm. Aldo Lusignoli, presidente della Commissione Centrale per gli impiegati statali presentava al presidente dell'Opera Nazionale Dopolavoro i membri della Commissione. S. A. R. il Duca d'Aosta nel compiacersi con essi manifestava tutta la propria simpatia per la classe impiegatizia a favore della quale l'Opera intende svolgere quelle attività assistenziali di cui essa si è resa particolarmente meritevole per la abnegazione dimostrata in ogni contingenza della vita nazionale.

Il Duca d'Aosta partecipava anche ai lavori della Commissione filodrammatica riunita sotto la presidenza del comm. Gino Pieranioni; e prima di lasciare la sede dell'Opera si intratteneva a lungo colloquio con il marchese Paulucci de' Calboli Barone, presidente della Commissione Forestale.

S. A. R. il Duca d'Aosta riceve
I rappresentanti del Dopolavoro di Napoli

S. A. R. il Duca d'Aosta, che è stato per qualche giorno ospite di Napoli, prima di lasciare la città partenopea, si è compiaciuto ricevere nei suoi appartamenti di Palazzo Reale, i dirigenti dell'Ente Provinciale di Napoli del Dopolavoro. Il gr. uff. Gugliemotti, ispettore generale dell'Opera e aiutante di Campo di S. M. il Re, ha portato il saluto dell'Ente all'augusto Presidente dell'Opera Nazionale Dopolavoro.

Sua Altezza, rispondendo all'indirizzo del gen. Gugliemotti, si è compiaciuto del largo sviluppo che il movimento del Dopolavoro ha assunto a Napoli e in Provincia ed ha ringraziato S. E. Castellie d il R. Commissario Montuori dell'ausilio prestato ed infine ha soggiunto che l'opera sinora svolta deve considerarsi la base di una grande costruzione.

Sua Altezza si è poi intrattenuto con gl'intervenuti che gli sono stati presentati singolarmente dal Commissario provinciale avv. Pescione e con i quali si è cordialmente intrattenuto per oltre un'ora.

L'esame dei bilanci al Senato

Quest'oggi si è riunita al Senato la Commissione di Finanza per l'esame dei bilanci già approvati dalla Camera e trasmessi dal presidente di quell'assemblea.

Nel pomeriggio si è riunita la Commissione Centrale del Senato per l'esame del Trattato di commercio e navigazione con la Germania.

La relazione della Commissione di vigilanza sul fondo per l'emigrazione

L'on. Mussolini, nella sua qualità di Ministro degli Affari Esteri, ha inviato alla Presidenza del Senato ed al Presidente della Camera una copia della relazione presentatagli dall'on. Commissione parlamentare di vigilanza sul Fondo della emigrazione

La relazione che è firmata da tutti i commissari — on.li senatori Gesualdo Libertini e Giuseppe Sanarelli e on.li deputati Barbaro, Dudan e Giuseppe Gentile — è stata redatta dal presidente della Commissione stessa, on. senatore Elio Morpurgo.

La relazione, che costituisce un documento pregevole nel quale sono sinteticamente riassunte le vicende del Fondo della emigrazione e l'opera svolta dal Commissariato negli ultimi quindici anni, si chiude alla maniera seguente:

Considerata l'emigrazione non più come un fatto d'interesse prevalentemente individuale, ma come una forza nazionale, cui spetta un giusto posto fra le forze economiche dei paesi di immigrazione, può essere motivo di giusto compiacimento il ricordare, nell'anno in cui ricorre il 25.o anniversario della emanazione della provvida legge costitutiva del Commissariato, le benefiche applicazioni che di essa si sono fatte, i risultati conseguiti, il conforto dato ai lavoratori italiani emigranti pel mondo.

Per la ricerca di operai all'estero

Sotto il titolo «Si cercano manovali e minatori» è stato recentemente pubblicato in alcuni giornali del Piemonte, dai quali poi numerosi altri periodici l'hanno riportato, un annuncio, apparentemente di carattere ufficioso, concernente la ricerca di minatori, aiuto-minatori e manovali per le Miniere dell'Est della Francia nonchè per quelle del Belgio e del Lussemburgo.

Il Commissariato generale dell'emigrazione ed i suoi uffici provinciali sono estranei alla predetta pubblicazione; essi esercitano la propria azione di controllo sulle operazioni fatte dalle miniere francesi e belghe, vigilando con cura affinchè la distribuzione dei contratti di lavoro avvenga senza pubblicità e sia limitata ai soli lavoratori disoccupati e desiderosi di emigrare, senza che si eserciti veruna azione di propaganda.

Il Commissario generale, poi, dà corso a contratti di lavoro per la Francia e per il Belgio, soltanto quando sono «vistati» dalle autorità locali allo scopo di garantirsi che le condizioni offerte non sieno «mai inferiori» a quelle degli operai del posto. Infatti sono generalmente migliori. Nel caso speciale i salari offerti sono stati trovati conformi alle tariffe ed alle consuetudini locali dal Ministero del Lavoro francese il quale

Costruzione di villaggi in Cirenaica

L'idea di S. E. Giuriati per la costruzione di villaggi che, dopo aver servito a ricoverare gli operai addetti all'esecuzione delle grandi opere pubbliche in località incolte e spopolate sieno utilizzabili per i primi nuclei di coloni, si accinge, ottenuto il conforto di generali consensi nel campo tecnico e sociale, ad essere su larga scala applicata.

In attesa che sieno approvati i piani regolatori redatti dai Provveditorati alle Opere per il Mezzogiorno e le Isole — piani nei quali la costruzione dei villaggi è contemplata per le grandi trasformazioni fondiarie, per la esecuzione di opere ferroviarie e di gruppi di grandi strade — il primo notevole gruppo di villaggi sarà costruito in Cirenaica, in servizio dei lavori del tronco ferroviario El Abiar-Merg.

Detti villaggi, che per iniziativa del commendatore Nestore Andruzzi, ingegnere capo del Genio Civile e con l'approvazione del Governatore saranno quanto prima iniziati, sorgeranno nelle seguenti località: Bengasi, El Merg, Sidi Sfeni Sidi Gebrin Sidi Maius

Cialtronerie

Non ci sorprendiamo affatto che gli avversari, servi e complici dello straniero, dopo aver rapidamente scontato tutte le loro bolse manovre, debbano ridursi alle peggiori menzogne. Come quella che da alcuni giorni, uscita da certi circoli antifascisti della capitale francese, è passato a Praga e quindi a Vienna, a Budapest, a Belgrado, per cercare di autenticare la voce di un attentato al Capo del Governo.

Certo è che l'agenzia Ulstein *di Vienna, nei giorni scorsi, ha insistentemente domandato ad un giornale italiano, cui trasmette il suo servizio, informazioni circa questo preteso attentato, le cui voci avevano fatto appunto quel cammino che più sopra abbiamo indicato.*

Ora non è superfluo notare come queste voci siano contemporanee della speculazione borsistica sulla lira, e come possano essere vantaggiose e più o meno lucrose cialtronerie del genere.

Questo abbiamo voluto ancora una volta constatare per raggiungere la infinita miseria morale di certe residue manovre dell'antifascismo, e per dimostrare a che cosa si ricorra per poter sorreggere una infame campagna e servire le peggiori speculazioni internazionali.

Convocazione del Direttorio Nazionale delle Corporazioni

Il Direttorio nazionale della Confederazione delle Corporazioni sindacali fasciste è convocato in Roma per mercoledì.

Il Ministro Rocco a Parigi

Domani, con il treno celere di lusso delle 11.55, il Ministro Guardasigilli on. Rocco partirà per Parigi, ove si reca per partecipare ai lavori dell'Istituto internazionale della Cooperazione intellettuale.

Modifiche alla costituzione del Corpo equipaggi della R. Aeronautica

S. E. il Ministro dell'Aeronautica ha presentato alla Presidenza della Camera il seguente disegno di legge: « Modifiche al decreto ministeriale 24 agosto 1924 riguardante la costituzione del Corpo Equipaggi della R. Aeronautica » (bilancio).

Il Concistoro a fine maggio

Accennammo che il Concistoro, per imporre il cappello cardinalizio al cardinale Cerretti, avrebbe avuto luogo nel prossimo giugno. Confermando la notizia aggiungiamo che avrà luogo quanto prima, forse alla fine del corrente mese.

La cerimonia avrà un carattere di massima semplicità.

Non vi saranno nuovi cardinali, ma solo conferme di vescovi e nomine di qualche altro nuovo.

In detto Concistoro sarà confermata la nomina del Patriarca dei Greci Melchiti, che il Sinodo greco melchita ha eletto nella persona di mons. Magabgad.

La situazione locatizia in Italia
in un comunicato della Federaz. proprietari

MILANO, 18. — L'assemblea dei delegati delle Associazioni proprietari di case appartenenti alla Federazione Nazionale, riunitisi ieri sotto la presidenza del gr. uff. Stucchi, discusse ampiamente la situazione locatizia delle varie città.

La discussione portò alla constatazione che i rapporti tra proprietari e inquilini possono dirsi ovunque in via di tranquilla definizione.

L'assemblea si è poi occupata dei problemi tributari e si è anche deliberato in analogia al voto espresso dagli agenti delle imposte nel loro recente congresso di Roma, di far presente al Governo l'opportunità di abolire la polizia tributaria che usa sistemi arbitrari e intollerabili di inquisizione fiscale.

Colloqui Peret-Churchill sui debiti

PARIGI, 18.

L'*Agenzia Havas* riceve dal suo corrispondente di Londra:

Il colloquio fra Raoul Peret e Churchill è durato dalle 17 alle 19.30. I due Ministri sono rimasti soli nel Gabinetto di Churchill mentre i quattro esperti erano in conferenza in una sala vicina. Nel ritornare all'Ambasciata Peret ha ricevuto i giornalisti e ha dichiarato loro che la conversazione si è svolta in modo generale e che i due Ministri hanno esaminato i mezzi di riprendere le proposte già fatte per vedere come si possa giungere a un accordo.

I due Ministri hanno esaminato la questione dell'accordo fra la Banca d'Inghilterra e la Banca di Francia e in seguito a tale esame è stato deciso che i rappresentanti delle due Banche si metteranno in rapporto fin da domani mattina.

Il perfetto funzionamento della proporzionale nel Belgio

BRUXELLES, 18.

Brunet ha definitivamente declinato il nuovo incarico affidatogli dal Re per costituire il Gabinetto.

Il Re ha fatto chiamare a Palazzo Reale Jaspar, Ministro di Stato, e gli ha affidato l'incarico di formare il Ministero.

Il Nunzio Apostolico espulso dal Messico

LONDRA, 18.

L'« Agenzia Reuter » ha da Messico: il Nunzio Pontificio mons. Caruana, che è stato colpito da un decreto di espulsione, è partito ieri per Washington.

La crisi che lo sciopero inglese non ha risolto

LONDRA, 18.

(Engely). — *Le condizioni di vita possono considerarsi normali essendosi praticamente arrivati da ogni industria e* Trade Union *corrispondente ad un accordo.*

I termini degli accordi lasciano inalterate le paghe e le ore di lavoro come pure i diritti della Trade Unions, *ma il diritto di sciopero generale viene negato e l'interferenza delle* Trade Unions *in altre materie che non siano quelle economiche è riconosciuta illegale.*

Sostanzialmente questo riporta il Trade Unionismo *alla condizioni di circa una ventina di anni addietro e a quella condizione come anche negli ultimi tempi lo voleva il gruppo parlamentare laburista.*

Ma tutto ciò non risolve naturalmente il problema nella sua essenza giacchè evidentemente non basta far accettare alle Trade Unions *in teoria il principio che esse sono organizzazioni economiche e non politiche se poi manca una corrispondente politica nazionale sociale che metta realmente le* Trade Unions *in condizione di agire a scopi economici senza entrare negli scopi politici.*

Conseguenza dello sciopero come già vi ho telegrafato sarà certamente la scissione degli elementi del Partito comunista dal laburismo. Infatti il Consiglio del Partito comunista ed alcuni segretari comunisti di certe Trade Unions *come per esempio Alex e Gossip hanno ieri chiesto una riunione del Comitato esecutivo delle* Trade Unions *perchè sia resa ragione della condotta durante lo sciopero e perchè i leaders siano cambiati non godendo più la fiducia degli operai. Siccome in realtà dopo lo sciopero è precisamente l'elemento comunista che non gode la fiducia degli operai, la scissione diviene inevitabile a tutto svantaggio dei comunisti e con un rafforzamento dell'elemento radicale del laburismo.*

Una dichiarazione di Churchill
Lo sciopero è costato al Governo circa 1 miliardo

LONDRA, 18.

Alla odierna seduta della Camera dei Comuni il Cancelliere dello Scacchiere Wiston Churchill ha annunziato che le spese dirette del Governo a causa della recente crisi si elevano ad un massimo di 750 mila sterline e che perciò egli non propone per il momento imposte supplementari.

Cook accetta l'aiuto degli operai russi

MOSCA, 18.

Il Congresso della U. R. S. S., riunito in Mosca, ha ricevuto un telegramma da Cook, segretario della Federazione dei minatori della Gran Bretagna con la preghiera di trasmettere alla Federazione i due milioni e 600.000 rubli raccolti dal Consiglio generale dei Sindacati della U. R. S. S. fra gli operai russi Cook esprime profonda riconoscenza per questo atto di solidarietà.

Valois accusato di abuso della libertà di stampa

PARIGI, 18.

Il capo e fondatore dei Fasci francesi, Giorgio Valois, è oggi comparso innanzi al Tribunale, sotto l'accusa di avere abusato della libertà di stampa e di avere nociuto al credito dello Stato. L'imputazione è fatta a tenore della legge del 12 febbraio 1924 la quale definiva il nuovo reato in modo abbastanza lato, tanto da farvi rientrare ogni tentativo che possa portare pregiudizio al ristabilimento finanziario della Francia. Il Valois ha scritto nel 1925 un articolo sul « Nouveau Siècle » che egli dirige, nel quale criticava l'inflazione fiduciaria e rimproverava a Caillaux, allora Ministro delle finanze, di essere il responsabile delle nuove emissioni non giustificate. La tesi della difesa è che nello scritto incriminato manca ogni intenzione di influire sulle speculazioni, ciò che è elemento essenziale del reato previsto dalla legge del 24 correttamente interpretata.

La causa ha notevole interesse politico per la popolarità dell'accusato e per i numerosi retroscena della lotta tra fascisti e monarchici e precisamente tra il *Nouveau Siècle* e l'*Action Française*. Proprio in questi giorni il Valois pubblica infatti un lavoro intitolato: « Contro la calunnia e la menzogna » in cui rimprovera violentemente ai suoi antichi commilitoni realisti di averlo aizzato contro il governo cartellista e nel quale si difende efficacemente dall'accusa di essere alleato ai comunisti per dare corpo al movimento fascista rivoluzionario.

Il processo dei falsari ungheresi
Oggi sarà interrogato Bethlen

BUDAPEST, 18.

Ieri è stato ripreso il processo per la falsificazione dei biglietti da mille franchi francesi. E' stato escusso il Ministro Wass il quale ha confermato che il conte Bethlen si inquietò profondamente allorchè venne informato della falsificazione dei biglietti francesi da mille franchi. Avendo ricevuto una prima informazione confidenziale in proposito il conte Bethlen ordinò al capo della polizia Nadosy di ostacolare con ogni rigore l'impresa; egli non supponeva affatto che anche Nadosy fosse implicato nelle falsificazioni.

Oggi sarà interrogato il conte Bethlen.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3 1/2 % cont. 70.90 — Rendita 3 1/2 % fine 71.10 — Consolidato 5 % cont. 94.77 — Consolidato 5 % fine 95.07 — Venezie 3 1/2 % 69.90 — Banca d'Italia 2305 — Istituto Credito Fondiario 457 — Commerciale 1319 — Credito Italiano 870 — Banco di Roma 118.50 — Ist. Credito Marittimo 500 — Commerciale Triestina 615 — Banca Naz. di Credito 525.50 — Consorzio Mob. Fin. 601 — Meridionali 8[illegible] — Navigazione 615 — Lloyd Sabaudo 285 — Cosulich 268 — Nav. Alta Italia 250 — Libera Triestina 462 — Tramways 290 — Cotoniere 107 — Snia Viscosa 307 — Soie de Chatillon 325 — Terni 484 — Elba 47 — Metallurgica 137 — Ilva 235 — Ansaldo 183 — Fiat 53[illegible] — Azoto 312 — Montecatini 228 — Monte Amiata 367 — Antimonio 38 — Valdarno 130 — Saso 119 — Tirso 195 — Elettrochimica 137.50 — Forni elettrici 18.50 — Gas di Roma 860 — [illegible] 100 — Zuccheri Romani 115 — Eridania 490 — Distillerie 131 — Molini Pantanella 281 — Pilatura Riso 450 — Oleifici 184 — Bonifiche Ferraresi 585 — Fondi Rustici 264 — Immobiliari 868 — Beni Stabili 712 — Imprese Fondiarie 113.50 — Risanamento 1166 — C. F. Regionale 133 — Aedes 12.12 — Acqua Marcia 1675 — Condotte d'Acqua 490 — Serino 425 — Marconi's Wireless 155 — Spalato 403 — Isonzo 160.

CAMBI: 81.75 - 82 — Londra 132.75 - 133 — New York 27.25 - 27.30.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 71.20 — Consolidato 5 % 95.10.

AZIONI: Banca d'Italia 2280 — Banca Commerciale Italiana 1315 — Credito Italiano 870 — Banco Roma 119 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 848 — Mediterranea 337 — Costruzioni Venete 200 — Rubattino 619 — Libera Triestina 457 — Cosulich 268 — Coton. Cantoni 4700 — Coton. Veneziano 249 — Cascami Seta 1290 — Tessuti Stampati 1290 — Linificio Canap. Nazionale 616 — Man. Coton. Meridionali 108.50 — Man. Tosi 379 — S. N. I. A. 296 — Unione Manifatture 570 — Ilva 243 — Metall. Italiana 140 — Miniere Elba 47 — Miniere Montecatini 229.50 — Off. Mecc. Breda 251 — Automobili Fiat 530 — Automobili Isotta 206 — Automobili Bianchi 98 — Off. Mecc. Miani 137 — Off. Mecc. Reggiane 72 — Adriatica di Elett. 189 — Edison 642 — Viscola 1130 — Marconi 155 — Acciaierie Terni 485 — Distillerie Italiane 132 — Industria Zuccheri 530 — Raffineria L. L. 585 — Petroli d'Italia 57.30 — Pirelli 1030 — Fondi Rustici 266 — Beni Stabili - Roma 714 — Eridania 485 — Esp. Italo-Americana 320 — Brasital 330.

CAMBI: Parigi 81.20 — Londra 133.30 — New York 27.435 — Belgio 79.50 — Olanda 10.90 — Pesos oro 25 — Svizzera 530 — Berlino 657 — Spagna 395.30 — Bukarest 950 — Vienna 385 — Praga 119.30.

Borsa di Genova

Larghi realizzi forse per l'approssimarsi della liquidazione. Difese e migliori le Rendite. Assai movimentate e forti le Aedes e i Distillati. I rimanenti falcidiati largamente.

Nei cambi migliore ancora la lira in confronto alle altre valute. Nel dopo Borsa più aperte le Meridionali, migliore il resto del listino.

Rendita Italiana 3.50 % 71.08 — Consolidato 5 % 95.05.

AZIONI: Banca d'Italia 2282 — Banca Commerciale Italiana 1314 — Credito Italiano 870 — Banco Roma 118.50 — Aedes 12.05 — Meridionali 840 — Mediterranea 348 — Rubattino 614 — Lloyd Sabaudo 291 — Cosulich 268 — Snia 295 — Eridania 490 — Raffineria L. L. 583 — Industrie Zuccheri 524 — Gulinelli 148 — Terni 482 — Ansaldo 185 — Ilva 236 — Miniere Elba 46 — Ferriere Voltri 406 — Metallurgica 137.50 — Molini Alta Italia 850 — Semolerie 860 — Silos 640 — Itala 4.30 — Spa 17 — Acquedotto Pugliese 315 — Tramways Genovesi 632 — Officine Elettriche Genovesi 304 — Fiat 528 — Beni Stabili 708 — Libera Triestina 459.

CAMBI: Parigi 81.50 — Londra 133.65 — New York 27.52 — Svizzera 531.50 — Spagna 397.50 — Belgio 81.

Borsa di Napoli

Cambi sempre molto agitati. I fondi di Stato assorbiti e difesi. A mezzogiorno la sterlina valeva 134 lire. il dollaro 27 circa e il Parigi su 83.

Rendita 3.50 % 71 — Consolidato 5 % 95.02 — Prestito Venezie 70 — Buoni Novennali 95.80 — Banca d'Italia 2295 — Banca Commerciale Ital. 1317 — Credito Fondiario 423 — Credito Italiano 873 — Mediterranea 400 — Rubattino 620 — Terni 488 — Elba 50 — Ilva 239 — Risanamento 1167 — Beni Stabili 706 — Cotoniere Meridionali 108 — Gas di Roma 870 — Società Meridionale Elettr. 288 — Grandi Alberghi 164 — Acquedotto Napoli 295 — Fondiaria Regionale 132.50 — Ferrovie Vomero 1220 — Banca Naz di Credito 522.

CAMBI: Inghilterra 133.50 — Stati Uniti d'America 27.30.

R. Forges Davanzati, *direttore responsabile*
Maurizio Maraviglia, *vice direttore*
Guido Milalli, *redattore capo*

Ieri, alle 14 dopo lunghe sofferenze moriva cristianamente come visse il

Gr. Uff. Avv. CESARE OLMO
Commendatore dei SS. Maurizio e Lazzaro

Con immenso dolore ne danno l'annuncio: il figlio ing. ENRICO, la figlia GIANNINA col marito GIACOMO BONICELLI, senatore del Regno, coi figli SANDRO, CESARE e DANIELE, la suocera CLEMENTINA BENINI ved. GALDINI ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 18 corrente, alle ore 14.30.

Roma-Brescia (Corso Magenta, 37).